

L'arch. Cannavale fu rapito dalle SAM-Fumagalli
Probabili altri 5 arresti

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Senza una nuova politica economica non si risolve la crisi

Si leva la protesta per le gravi misure Iniziano oggi gli scioperi nelle regioni

Per quattro ore si fermano la Val d'Aosta, il Piemonte, la Liguria, la Toscana e la Sicilia - Domani sarà la volta della Lombardia, del Friuli e della Campania - Immediate reazioni nelle fabbriche: scioperi articolati ieri a Genova; ferma denuncia del consiglio dell'Alfa Romeo

Ingiuste e inefficaci

COL più semplice dei sistemi, una pioggia di imposte indirette e di rincari delle tariffe, il governo otterrà — su questo non ci sono dubbi — la drastica riduzione della domanda interna che era ed è nel suo obiettivo. Tremila miliardi verranno rastrellati soltanto col prelievo fiscale aggiuntivo; il maggior prezzo dei servizi farà il resto. Quel che colpisce è il carattere assolutamente indiscriminato, a tappeto, del giro di vite. Ci si è posti il problema di colpire la domanda sulla più larga area possibile, non di ristrutturare la domanda sia nel senso di operare per una maggiore equità e progressività sia nel senso di creare domanda pubblica sostitutiva della domanda privata che si intendeva limitare. Insieme ai criteri antipopolari delle misure adottate, l'assenza di contropartite volte ad assicurare un nuovo sviluppo e un nuovo respiro all'economia nazionale resta, come è stato da noi rilevato fin dall'inizio, l'aspetto più seriamente negativo della linea prescelta.

Nella pratica, la massa dei cittadini viene immediatamente colpita dal forte rincaro della benzina, dal vertiginoso aumento delle aliquote IVA sulla carne (promossa a genere di lusso), dalle nuove pesanti tariffe elettriche e, in prospettiva vicina, da quelle dei trasporti, rincaro il metano; aumenta ancora la carta da bollino; mentre settori vastissimi della popolazione vengono colpiti dall'imposta una tantum sulle automobili e sulle case d'abitazione. E' stato giustamente notato che molti di questi provvedimenti realizzano quel tesseramento che si è voluto invece ufficialmente evitare, ma lo realizzano nella forma peggiore: cioè fondandolo sugli alti prezzi. Le famiglie lavoratrici e di ceto medio a più basso reddito saranno ovviamente costrette ad autotessersi, per quel che riguarda ad esempio il consumo del carburante e della carne.

Ci troviamo dunque di fronte a una riduzione netta del tenore di vita, a sacrifici unilateralmente imposti e basati ancora una volta sull'accrescimento della tassazione indiretta, mentre nessuna misura, di nessun genere, è stata applicata nei confronti dei redditi più elevati, dei superprofitti, delle rendite parassitarie, dei guadagni speculativi, delle grandi evasioni, delle esportazioni di capitali. Per di più, proprio nel momento in cui si dichiara di voler combattere l'inflazione, gran parte del «pacchetto» governativo è destinato a provocare ulteriori rialzi del costo della vita. Non può davvero sorprendere il «netto dissenso» espresso unitariamente dal movimento sindacale, la costatazione del «disvario sostanziale» esistente tra le opzioni del governo e le proposte avanzate dalla Federazione CGIL-CISL-UIL.

MA anche a prescindere dagli effetti degli aggravi fiscali e tariffari sul sistema dei prezzi, quale effetto può essere attribuito ai provvedimenti presi per quanto riguarda l'obiettivo di migliorare la bilancia dei pagamenti italiana, e cioè la situazione dei nostri conti con l'estero? I più fondati dubbi sono stati espressi a questo proposito non soltanto da noi, ma da osservatori economici di varia orientamento e anche di consiglieri economici della stessa maggioranza. La corsa dei prezzi internazionali delle materie prime, comprese quelle petrolifere, è in fase di assestamento e di flessione; la stretta creditizia ha già determinato, da

una certa liquidazione delle scorte accumulate; in questa situazione sono state avanzate serie riserve (per esempio, ieri l'altro dal prof. Luigi Spaventa sul *Corriere della Sera*) circa l'opportunità di un prelievo così massiccio di potere di acquisto. «Poiché in se de internazionale», scriveva il prof. Spaventa, «ci veniva richiesto non già un prelievo di entità specifica, ma una riduzione del disavanzo con l'estero, una maggiore cautela sarebbe stata desiderabile, per evitare di andare ultra petita (al di là di quanto venivamo sollecitati a fare, ndr) e di massimizzare senza necessità i danni sul livello di attività e di occupazione».

Infatti uno dei punti di maggior preoccupazione è proprio questo: che la limitazione della domanda, nel modo come è stata congettata, si rifletta negativamente, in una prospettiva più o meno breve, sulla produzione e quindi sulle redditizie di base dei lavoratori tutte improntate alla ferma denuncia che esse colpiscono soltanto la fascia dei redditi da lavoro e quindi le grandi classi, senza indurre l'occupazione dei redditi dei più abbienti, e senza risolvere le difficoltà economiche del Paese.

Di particolare rilievo politico le proteste che provengono dal mondo contadino. Una no-

Nuova criminosa sfida di Tel Aviv

Tre porti libanesi attaccati dagli israeliani: affondati decine di pescherecci

BEIRUT. 8. Nuova criminosa aggressione israeliana al Libano: mezzanotte di Tiro, Sidon e Ras Al-Shak, affondando decine di battelli e di pescherecci che si trovavano all'ancora. Sul modo come è stata condotta l'aggressione e sulla entità dei danni mancano per ora informazioni precise. Le aggressioni sono infatti avvenute a tarda ora, intorno alla mezzanotte. Il rombo delle esplosioni è stato udito a lungo, anche a grande distanza dalla costa A Sidon sono entrate in azione le batterie costiere che hanno costretto a invertire la rotta a una cannoniera israeliana.

Si tratta in verità di una gravissima provocazione e di una sfida alle attese di pace suscite dalla positiva conclusione dei negoziati per il disimpegno nel Sinai e sul Golano: il governo di Mezziogno questa volta ha deciso l'operazione non come ritorsione ad un'azione dei guerriglieri palestinesi — che non c'è stata — ma come «strategia preventiva» perché, come ha s'intuito spiegato un professore militare israeliano, Tel Aviv prevedeva futuri tentativi di infiltrazione via mare da parte di guerriglieri palestinesi.

ALTRÉ NOTIZIE A PAG. 6

L'unità delle forze progressiste europee alla Conferenza di Parigi

Per il Cile: uno storico impegno

Ha rivelato con ragione François Mitterrand nel discorso con cui ha chiuso la Conferenza paneuropea di solidarietà con il Cile, parlando nella sua veste di segretario del Partito socialista francese, di vice presidente dell'Internazionale socialista e di esponente del largo arco di forze politiche e sindacali che si sono fatte promotrici di questa iniziativa.

Da questa coscienza comune, da questo comune senso di responsabilità di fronte al popolo del Cile, è derivata l'ampiezza, storicamente nuova, della conferenza di Parigi, alla quale hanno partecipato dirigenti di partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici, radicali e liberali, esponenti di grandi organizzazioni sindacali, forze cattoliche, dirigenti giovanili, uomini che nei rispettivi paesi hanno responsabilità anche personali di governo e uomini che conducono in altra collocazione la loro battaglia politica.

Grande era dunque la diversità degli orizzonti politici, e ancor maggiore è stato, di conseguenza, il significato del linguaggio comune dell'insieme di questi esponenti politici e sindacali, interpreti diretti non soltanto della volontà democratica e antifascista

sta di decine di milioni di europei, ma della coscienza stessa che questo nostro continente è andato maturando nella sua storia travagliata. Una storia che, se ha conosciuto il '22 italiano e il '33 tedesco, se ancora conosce la notte dei regimi dittatoriali di Spagna e di Grecia, ha però anche potuto registrare il 25 aprile 1975 dell'Italia e il 25 aprile 1973 del Portogallo. Una storia, anche, la quale ha fatto maturare, in ogni popolo, la convinzione che non soltanto la lotta per la pace, ma anche la lotta al fascismo deve essere comune, che quel che è successo e succede in Cile richiede non soltanto solidarietà e protesta, ma la capacità stessa di riflettere criticamente su quel dramma per trarne insegnamenti tali da dare dimensioni nuove alla lotta per la democrazia, e, più ancora, richiamà l'insieme delle forze democratiche all'esigenza di fare della battaglia antifascista un impegno senza soluzione di continuità e un momento permanente di convergenza, di intesa e di unità.

Nessuno ha dovuto rinunciare, per questo, anche soltanto a una minima parte della propria autonomia e della pro-

te 30 anni dal 1945, di fronte all'offesa che il dramma cileniano ha recato alla coscienza stessa di un mondo il quale aveva potuto sperare di avere soltanto per sempre ogni esperienza fascista nell'insurrezione delle città italiane e nelle macerie del bunker berlinesco, e aveva forse sottovalutato il contagio rappresentato da regimi come quelli di Madrid e di Atene, l'Europa che dunque avuto in questi due giorni parigini uno straordinario susseguito che ha giustamente messo in primo piano, di fronte alla necessità di rispondere insieme per poter reagire con il vigore richiesto, il dovere politico-morale di opporsi al Pinochet uno schieramento capace di indicare l'isolamento in cui si dibattono gli autori del golpe dello scorso settembre.

Nessuno ha dovuto rinunciare, per questo, anche soltanto a una minima parte della propria autonomia e della pro-

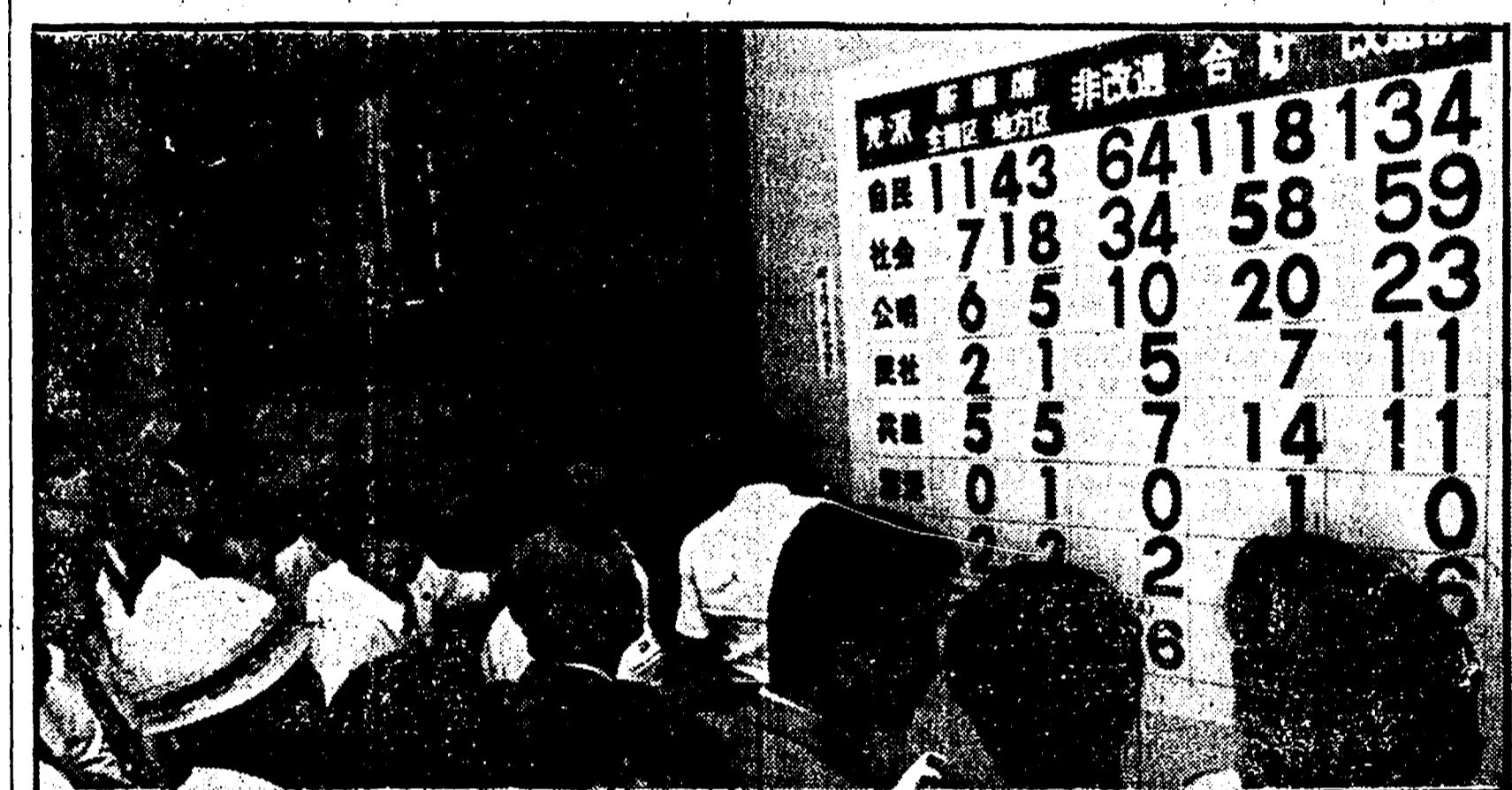
Sergio Segre
(segue in ultima pagina)

(segue in ultima pagina)

Flessione del partito
del primo ministro Tanaka

Netta avanzata
di comunisti
e sinistre
nelle elezioni
parziali
in Giappone

Quattro seggi in più al PC, tre ai socialisti
Undici seggi in meno ai liberal-democratici
Lo spoglio delle schede non ancora concluso



TOKIO — Le elezioni politiche giapponesi per il rinnovo di una parte del senato sono state caratterizzate da un notevole successo dei partiti comunista e socialista e da una netta flessione del Partito liberal-democratico (conservatore) che è al governo. A spoglio quasi ultimato delle schede, il PC guadagna 4 seggi, il PSI 3, mentre il PLD ne perde 11. NELLA FOTO: passanti dinanzi ai tabelloni con i primi risultati

Ieri non erano ancora stati pubblicati alcuni decreti

Emergono pesanti contraddizioni fin dentro i meccanismi fiscali

Interrogativi sulle trattenute per i redditi di lavoro - Una parte dei provvedimenti sull'IVA rinviata a gennaio - 4 punti di contingenza in più fra tre mesi

La Regione Trentino A.A. per il voto a 18 anni

Il Consiglio regionale del Trentino Alto Adige ha discusso e approvato a maggioranza assoluta un ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare comunista sul voto dei giovani a 18 anni. L'ordine del giorno autorizza la presidenza del Consiglio regionale a compiere tutti i passi necessari presso i competenti organi dello Stato e delle istituzioni locali perché il diritto di voto venga fissato al più presto all'età di 18 anni.

Oggi

III pagina

L'ALTRO giorno il «Geniale» e il quotidiano di Montanelli che ci sbadigliono ogni giorno per la ricchezza della sua originalità, per la temeraria originalità dei suoi commenti, ricordava che noi, prima che il figlio uscisse, avevamo raccolto una voce seconda la quale i redattori vi avrebbero percepito stipendi favolosi, e citavano il caso di Giuliano, presentato a un elettorato addirittura drammatico di attualità. Domenica, per esempio, l'elvetico era dedicato a «Giuliano l'appostata», e l'hanno donato far precedere da poche righe in corsivo per ricordare che quei tempi, di Giuliano, presentavano analogie coi nostri. La domenica prima, in generale, della calunnia come ieri, i commenti testualmente furiosi. «Sono curioso di vedere come ce la caviamo con il Petrarca». «Pronate ad andare in giro e domandate al primo che incontrate: «Lei come crede che ce la cavemmo?» «Con chi? Con il Petrarca?» Ma domando sempre anch'io, caro tel, e confessò che me lo vedo brutta, molto brutta.

Quelli del «Geniale» per una III pagina così a Giuliano Piovane dovevano dargli almeno venti milioni al mese. E ancora, francamente, ci rimetterebbe lui. P.S. Dimenticavamo di dire che Piovane, per questo suo formidabile lavoro, si avvale di un collaboratore e di una segretaria. Fortebraccio

mentre da dire? ». «Veramente, non si sa posso permetterlo...». Insomma, quel breve ma costante invito a farci discutere, anche un timido si sente incoraggiato, parla fatto fatto, si accalora, e così, che è che non è, siamo già a Bologna.

Ma la cosa dove soltanto un Piovane poteva raggiungere traguardi ad ogni altro negato è la scelta degli argomenti che danno alla pagina più spazio, più addirittura drammatico di attualità. Domenica, per esempio, l'elvetico era dedicato a «Giuliano l'appostata», e l'hanno donato far precedere da poche righe in corsivo per ricordare che quei tempi, di Giuliano, presentavano analogie coi nostri. La domenica prima, in generale, della calunnia come ieri, i commenti testualmente furiosi. «Sono curioso di vedere come ce la caviamo con il Petrarca». «Pronate ad andare in giro e domandate al primo che incontrate: «Lei come crede che ce la cavemmo?» «Con chi? Con il Petrarca?» Ma domando sempre anche tel, e confessò che me lo vedo brutta, molto brutta.

Quelli del «Geniale» per una III pagina così a Giuliano Piovane dovevano dargli almeno venti milioni al mese. E ancora, francamente, ci rimetterebbe lui.

P.S. Dimenticavamo di dire che Piovane, per questo suo formidabile lavoro, si avvale di un collaboratore e di una segretaria.

La crisi dell'«operazione destra nazionale»

Per quanto misticante, farsesco nel rituale ed epurato ad uso esterno, il resoconto dell'ultimo C.C. del MSI — nella relazione di Almirante, negli interventi, nell'ordine del giorno conclusivo — offre il destro per ulteriori riflessioni sulle prospettive dell'iniziativa antifascista.

Si ha la conferma di una crisi. Si è parlato di «incertezze e tentennamenti» ma di «atmosfera da luglio '60» da esorcizzare.

Non sono mancati contratti aperti di linea e riserve sulla condotta politica (soprattutto sul referendum e sul rapporto con la DC) anche se non è ciò che più conta. Quando si parla di crisi in una formazione di questo tipo non è ad un contrasto tra i fedelissimi che si fa riferimento. La confessione della crisi (lo sfondamento ha raggiunto e può raggiungere risultati) è nella stessa relazione. Il caporione missino ha in sostanza chiesto e ottenuto una prova di appello dopo le clamorose sconfitte. Su questa base ha potuto fare mostra (con il patetico quanto grottesco aiuto di Covelli: «non rinnegare il fascismo non vuol dire volerlo restaurare») di svendere a prezzo di liquidazione l'ammiraglio Birindelli, ma il morso della crisi resta e scuote tutte le

strutture del movimento neofascista.

Quella che va in crisi è l'operazione «destra nazionale» avviata dopo il 1970. In questo senso l'uscita di Birindelli è un caso politico.

Molto semplicemente si è parlato e si continua a parlare a proposito di questa operazione e delle faide interne del MSI in termini di contrasto fra «manganello» e «doppio petto». Analisi impropria e fuorviante, come se il fascismo storico non fosse esso stesso un insieme e un coacervo di questi elementi. Un movimento neofascista, che è cosa radicalmente diversa da una formazione anche ultrconservatrice, non può rinunciare al doppio binario. Violenza surrogatoria, tensione e «inserimento». Il limite e il fallimento del caporione missino sta qui.

L'«inserimento» è stato in realtà un processo di uniformizzazione nel quale gli elementi della operazione «destra nazionale» si sono combinati non con un abbandono, ma con un uso nuovo — di intesa con certi organi e appartenenti allo Stato ed altri centri politici — degli elementi di violenza, di tensione e di terrore con una prospettiva, mai abbandonata, di crisi istituzionale o meglio di crisi costituzionale.

Una barriera storica

A ciò avrebbe dovuto giovare il «superamento», proclamato dal segretario missino, della polemica fascismo-antifascismo e il suo uso retorico, ma ciò non solo ovviamente, non comporta il rinnegamento del fascismo, ma comporta la impossibilità di essere «moderati», di «accettare la Costituzione e il metodo democratico» come taluni hanno chiesto anche in questo raduno. E' significativo che sotto il peso di duecento sconfitte (referendum ed elezioni sarde) e di un isolamento senza precedenti, colui che fa mostra di spiegulidatezza, e cioè l'attuale segretario, non abbia potuto concedere al povero Birindelli quel poco che chiedeva. Questa impossibilità di rompere con doppio binario è talvolta illusoriamente la forza del MSI (la maschera di «alternativa» e di «rivoluzione») ma è anche la sua debolezza principale.

L'operazione «destra nazionale» è in larga misura fallita per l'inevitabile insostenibilità del tentativo di fornire ad essa una veste «culturale» (da un lato non si è andati oltre un Plebe e dall'altro vi sono i discepoli di Evola e di Rauti) ma soprattutto perché ha urtato contro una barriera storica che si è dimostrata invalicabile: l'antifascismo che è coscienza del popolo e legge suprema dello Stato repubblicano.

Se ce ne fosse stato bisogno abbiamo una prova in più di quanto abbia inciso la risposta antifascista e l'isolamento politico e morale del MSI, anche se essi non esauriscono il problema.

E' indicativo osservare co-

Provocazione e violenza

Analizzando questi processi e le loro conseguenze all'interno del MSI, si ha dunque la conferma della esistenza di germi profondi di crisi, ma anche quella della sua pericolosità e della minaccia che esso continua a costituire per le istituzioni democratiche.

E' significativo che in coerenza con la sua campagna del referendum, il segretario missino nella polemica con la DC — ad ottobre delle spinte interne in senso contrario — non sia andato al di là della denuncia del ministro Taviani e del ministro Andreotti e abbia invece continuato a riservare a Fanfani, presentata ancora una volta quasi come una vittima, un appello e al tempo stesso un trattamento di favore.

Il MSI cercherà disperatamente di affidare i suoi tentativi di rimonta politica all'aiuto dei settori dell'ultranazionalismo e all'aggravamento della situazione economica e sociale. Il piano è esplicito e anche dettagliato: strategia della tensione, politica del tanto peggio tanto meglio.

Il MSI rivendica, al di là di riverniciature formali, un uso della strategia della tensione come ai tempi del '63 e del '70 (quando all'ombra degli «opposti estremismi» prosperò quel disegno infame che, smascherato, si è rivotato contro di esso) con la speranza di fare da supporto, come nel referendum, a

quantità nella DC lavorassero a preparare il peggio, nella illusione di scaricare la critica sugli alleati di governo, sui sindacati, sul Paese.

Da ciò deriva la necessità di sottolineare con chiarezza la esigenza di continuare nella lotta politica antifascista, secondo una giusta linea.

La storia e i fatti provano che l'iniziativa antifascista vittoriosa è quella che tende sempre a coinvolgere la DC e tutte le forze democratiche, sul terreno della legalità democratica repubblicana e della persecuzione senza tregua degli esecutori, dei finanziatori, dei mandanti, dei complici, dei detti che promettono al MSI e i suoi dirigenti, non meno che sul terreno della democratizzazione dello Stato, della moralizzazione della vita pubblica, del risanamento e del rinnovamento nazionale.

Elemento organico e attuale di questa iniziativa politica e di massa multiforme, è la denuncia, davanti alle grandi masse popolari, soprattutto nel centro e nel Mezzogiorno d'Italia, di un movimento neo fascista in crisi, il quale non solo ha dimostrato di tradire pienamente tutte le proprie demagogiche affermazioni e promesse, ma dimostra ancora oggi che per la sua stessa sopravvivenza non può darsi altri appuntamenti che non siano quelli del disordine militare e civile, della provocazione, della rovina del Paese.

Luigi Petroselli

PER IL DIRITTO DI FAMIGLIA LA DC DIMENTICA LE PROMESSE ELETTORALI

Prima del 12 maggio il gruppo dirigente del partito di maggioranza sottolineava l'urgenza di varare il provvedimento verso il quale vengono avanzati dubbi e ostacoli — Soltanto 16 articoli approvati su 206 — «Tu moglie sei obbligata ad accompagnare il marito ovunque egli crede opportuno andare»

La coerente e ferma azione del Partito comunista per varare una riforma che rispecchi nelle leggi la nuova presenza della donna nella famiglia e nella società

Riforma del diritto di famiglia: è diventato un argomento di primo piano nella vita politica italiana durante le giornate calde del referendum. L'urgenza di aggiornameggiare e perfino nel linguaggio riflette la bella età di domino pubblico. Ma non è più di cento anni che l'ufficiale del legislatore fascista, fino al 12 maggio è stato il motivo ricorrente dei discorsi degli uomini politici. Ma la sottolineatura di questa necessità è venuta contemporaneamente anche dai giudici, dai magistrati, dai giuristi, da coloro che nella pratica quotidiana, di fronte ai ca-

Il decreto sul pensionamento degli ex combattenti

I deputati comunisti Tanini, D'Alema, Persio, Gamberale, Bernini e Pellegrini hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro delle Partecipazioni Statali per sapere se corrisponde al vero che il vicepresidente dell'ENI è stato nominato presidente della Finanziaria Tessile dello stesso ente. Nel caso ci sono stati, essi chiedono, quali sono le motivazioni e i criteri obiettivi assunti a base di questa designazione che si inserisce nel fenomeno del clientelismo di sottogoverno, dominato e controllato dal partito di maggioranza relativa.

Tra i decreti governativi che verranno presentati in Parlamento vi è quello di modifica alla legge «336». Questa legge riguarda il pensionamento anticipato dei dipendenti pubblici ex combattenti e in seguito ad essa si preparavano a lasciare il servizio circa 100 mila impiegati. Il decreto-legge prevede che invece di pensionamento a stagione e con previdenza, si tratta di pensionamento a tempo determinato. Per impedire l'abolizione di questo diritto civile, ai fini del disegno integralistico poi così clamorosamente bocciato dal voto, essi hanno infatti puntato le carte (e le promesse) sul rinnovamento delle altre

l'articolo 144 del codice civile: «Il marito è il capo della famiglia; la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli crede opportuno di fissare la sua residenza».

Questa impostazione autoritaria dei rapporti coniugali si tramanda da secoli. Con i figli, con i genitori, con i fratelli, con i sposi: è quello che s'intitola «potestas maritalis», che è come dire diritti e solo diritti, di quel marito che a Napoleone (alla sua ormai risalita europei) come monarca assoluto, nel regno familiare. Dice infatti

i norme del codice. Le forze laiche, e loro volta, hanno insistito invece sulla globalità della riforma, che passava anche per il divorzio.

Il PCI in particolare ha impostato tutta la campagna elettorale — che per la prima volta ha portato tra le masse più larghe temi fino allora di specie di diritti femminili — in modo coerente con l'evoluzione sociale per anni in questo settore. Il divorzio è stato visto così come principio irrinunciabile per la libertà del cittadino e come rimedio necessario al mal della famiglia. Si tratta cioè di salvare un diritto civile, dimostrando la maturità civile del popolo che, con la famiglia, muore ma non una famiglia formata intorno a valori di parità, di solidarietà, di reciproci diritti-doveri.

Nel corso del referendum, le forze politiche si sono dunque apertamente schierate a favore della riforma, e di una riforma da attuare subito (soltanto dai fascisti veniva la voce della nostalgia per il tempo passato, per la donna faccia di figli e per l'autotutela). Per tutti, comunque, era chiaro che il voto del 12 maggio era invecce un'altra, dopo un secolo di travaglio della famiglia e della società: il voto del 12 maggio è riuscito a esprimere la dimostrazione della maturità civile del popolo che, con la famiglia, muore ma non una famiglia formata intorno a valori di parità, di solidarietà, di reciproci diritti-doveri.

Nel corso di un progetto di legge unitario che fu trasmesso il 7 novembre 1972 dalla Camera. Era stato votato e approvato da tutte le forze politiche, da tutti i partiti di maggioranza, con le eccezioni dei due comunisti (DC, PSI, PSDI, PRI, PLI o PCI), cioè dalla maggioranza totale del MSI. Il 18 ottobre 1972 era frutto di un dibattito approfondito e di un'intesa raggiunta tra le componenti laziali e cattoliche dello schieramento politico:

Aveva avuto anche una vita

dura, perché il primo voto di approvazione fu dato dalla Camera il 1. dicembre 1971, prima della elezione di Leone alla presidenza della Repubblica, quando esisteva una maggioranza divisoria in Parlamento e un governo di centro sinistra. Poi il progetto, caduto con le elezioni di luglio '72 e lo scioglimento della Camera, ma la volontà politica di non infrangere l'accordo raggiunto, si manifestò attraverso l'uso immediato di una specifica norma del regolamento. Essa prevede che entro sei mesi si possa rassumere nel tutto un articolo, senza che sia offerto alcun plattafondi globale, per approvare provvisoriamente. Con l'inizio della nuova legislatura, ripresentarono il testo unitario — ciascuno con una propria relazione — i democristiani, i comunisti, i repubblicani e i liberali. Alla Camera riprese quindi il cammino della legge di riforma che dal voto fu approvato il 18 ottobre di quell'anno, nonostante che il quadro politico fosse mutato: questa volta c'era infatti una maggioranza parlamentare antidivisorista e un governo, quello Andreotti, di centro destra.

Al Senato, qualcosa si è incrinato nella compattatezza di orientamenti dei partiti democratici, e la certezza che sembrava caratterizzare l'intero progetto si è trasformata in lentezza, a un certo punto addirittura in stagnazione. Di nuovo, c'era intanto un progetto sugli stessi tempi, presentato dalla segreteria democristiana: Falucchi, più restrittivo, sui punti qualificanti, aveva tutta l'aria di rappresentare desideri di preservazione della parte più conservatrice del partito, ma di un governo, nonostante che il quadro politico fosse mutato: questa volta c'era infatti una maggioranza parlamentare antidivisorista e un governo, quello Andreotti, di centro destra.

Al Senato, qualcosa si è incrinato nella compattatezza di orientamenti dei partiti democratici, e la certezza che sembrava caratterizzare l'intero progetto si è trasformata in lentezza, a un certo punto addirittura in stagnazione. Di nuovo, c'era intanto un progetto sugli stessi tempi, presentato dalla segreteria democristiana: Falucchi, più restrittivo, sui punti qualificanti, aveva tutta l'aria di rappresentare desideri di preservazione della parte più conservatrice del partito, ma di un governo, nonostante che il quadro politico fosse mutato: questa volta c'era infatti una maggioranza parlamentare antidivisorista e un governo, quello Andreotti, di centro destra.

Ma i colpi di frono alla riforma cominciarono ad essere dati con l'iniziativa di Fanfani, allora presidente del Senato, che assegnò l'esame in sede referente. Che cosa vuol dire che una commissione, composta di rappresentanti di tutti i partiti esistenti, vota soltanto gli emendamenti, cioè le correzioni proposte al testo (se un articolo va bene a tutti, così come è, si passa all'altro dell'altro), ma non ha poteri di decisione: tutta la materia verrà in seguito riesaminata in aula, cioè con la partecipazione di tutti i membri della Camera. Una specie di «usata di sicurezza» rispetto al testo unitario.

Ma i colpi di frono alla riforma cominciarono ad essere dati con l'iniziativa di Fanfani, allora presidente del Senato, che assegnò l'esame in sede referente. Che cosa vuol dire che una commissione, composta di rappresentanti di tutti i partiti esistenti, vota soltanto gli emendamenti, cioè le correzioni proposte al testo (se un articolo va bene a tutti, così come è, si passa all'altro dell'altro), ma non ha poteri di decisione: tutta la materia verrà in seguito riesaminata in aula, cioè con la partecipazione di tutti i membri della Camera. Una specie di «usata di sicurezza» rispetto al testo unitario.

La commissione può tuttavia chiedere la sede delibera di riformare il provvedimento, perché la parte della legge viene subito approvata e passata all'altro ramo: Parlamento a patto che tutti i suoi membri siano d'accordo. Che non si tratti solo di norme di regolamento, ma di partiti anticomunisti, ma di un dato politico è provato dai fatti: l'ipotesi dei fascisti cominciò a manifestarsi proprio nel trasferimento del voto di riforma al Senato.

Sulla riunione della commissione, il deputato Fanfani, presidente della Camera, ha detto: «Ripetiamo che la riforma è stata diffusa a mo' di conclusioni autorizzate — una dichiarazione di Piccoli, che non contiene indicazioni circa i tempi politici affrontati, e con la quale si conferma quanto è accaduto nei frangenti del decreto legge». Ciò — ha detto il ministro della Difesa — può reggere solo in via temporanea: tutto, però, dovrà essere «ricondotto in Parlamento».

NELLE ACLI Il Consiglio nazionale dei Consigli di fabbrica, che si è concluso ancora una volta senza la stampa, ha deciso di approvare, pur non trattandosi di un voto di maggioranza, gli emendamenti, cioè le correzioni proposte al testo (se un articolo va bene a tutti, così come è, si passa all'altro dell'altro), ma non ha poteri di decisione: tutta la materia verrà in seguito riesaminata in aula, cioè con la partecipazione di tutti i membri della Camera. Una specie di «usata di sicurezza» rispetto al testo unitario.

All'inizio di quest'anno infine Viviani ripropose la discussione in commissione: i democristiani si opposero, usando lo argomento della costituzionalità del referendum. Il PCI al contrario si dichiarò favorevole, affermando che l'aggiornare in positivo tutte le leggi per la famiglia non poteva dipendere dal voto del voto sul divorzio. Anche DC votò a favore di questa proposta. Di fatto dimostrò tuttavia di voler attendere anch'esso la riforma del 12 luglio, insabbiandosi sul fronte della legge: fino a quel giorno, infatti, furono approvati soltanto l'art. 1 e l'art. 3 del progetto. Era passato un anno e mezzo. Era passato poi anche il divorzio, con la scioccante maggioranza del no.

Oggi, che c'è di nuovo? La commissione, che lavora con la stessa settimana, è arrivata ad approvare le norme fino all'art. 16, gli articoli del progetto unitario sono 206. Esistono dunque, potrebbe anche essere finché si, norme in campo, ma non sono state approvate. Essa si fa oggi scudo di un'alba quando si ferma, che è necessario un approfondimento: nessuno contesta il diritto del Senato di discutere ampliamente la complessa materia, senza limitarsi a ratificare le decisioni della Camera. Intanto nei dibattiti, nelle dichiarazioni negli articoli di qualificati esponenti democristiani sono emerse più dubbi e perplessità anche su pun-

Una interrogazione del PCI discussa alla Camera

Migliorare le condizioni igieniche e sanitarie per i militari di leva

Il compagno D'Alessio critica una relazione ottimistica del sottosegretario alla Difesa - Proposta una diversa utilizzazione degli ospedali militari

La tutela della salute e della sicurezza dei giovani di leva ha costituito oggetto, ieri alla Camera, di un confronto tra il governo e il gruppo comunista che aveva sollevato il problema con una interrogazione del compagno D'Alessio.

Il sottosegretario Lattanzio ha prospettato un quadro idilliaco sulla severità e ocularità dei regolamenti sanitari, sulla consistenza delle strutture, sull'accuratesse dei controlli ed ha escluso che le particolari condizioni della vita militare influiscano sull'andamento della salute dei giovani. Ha anzitutto constatato che l'attenzione del governo, con le sue riforme, ha già portato a una remora alla giustificazione della polizia civile. Ha anche dimostrato che il suo gruppo pone anzitutto un problema di clamoroso superamento della linea politica, e va al CN senza nessuna pregiudiziale riguardo all'assetto del partito. L'onestà, il sincero, il leader for-

ca la risposta del governo soprattutto per quanto riguarda l'aspetto della sicurezza nella esecuzione delle funzioni di servizio. Si è recentemente saputo infatti che nel solo 1973 furono 1.200 i militari di leva che rimanerono in servizio per 27 giorni di cui 21 contattati con la morte di 21 piloti. In quanto alla tutela della salute, non si può non registrare il fatto che quotidianamente i giornali, e in particolare «L'Unità», pubblicano lettere di giovani di leva che lamentano il stato precario dei servizi igienico-sanitari e la approssimazione di molti di essi. I giovani di leva, infatti, che hanno ricevuto un'opera profilattica su vasta scala verso i giovani: in dieci anni si potrebbe, in tal modo, censire lo stato di salute di ben due milioni e mezzo di giovani con evidente vantaggio dell'andamento successivo delle attività sanitarie.

O. RO.

Al Senato procede a «tempi lunghi» l'esame del progetto unitario

Palermo
Da oggi il congresso regionale del PCI in Sicilia

PALERMO, 8
Quattrocento delegati, eletti dalle organizzazioni di partito di tutta Sicilia, si incontreranno nel salone dei convegni di Villa Igia con la relazione del compagno Achille Occhetto, segret

Riflessioni sul Festival dell'Unità

UN'ALTRA NOVITÀ DAL MEZZOGIORNO

Il grande incontro popolare attorno al quotidiano del Partito dimostra che anche nel Sud si afferma un nuovo modo di fare politica

A Festival concluso, dopo il successo politico conseguito, è bene fare qualche riflessione. Diciamo la verità. Quanti erano i compagni che credevano alla possibilità di realizzare un Festival Nazionale nel Sud dall'ampiezza, dai contenuti politici e culturali tali da dare un'immagine reale dei processi nuovi in corso nel Mezzogiorno, dei mutamenti profondi intervenuti nei costumi e nella vita delle nostre popolazioni e quindi della crescita e del modo nuovo di far politica del nostro partito? Pochi, molto pochi. Molti, invece, fermi a una vecchia visione del Mezzogiorno ci ponevano la domanda: ce la farete? Potrete reggere con le vostre forze per otto giorni alla complessa attività organizzativa di una grande iniziativa politica e culturale di massa che richiede un Festival nazionale di apertura? Sì, ce la faremo, ci è stato fatto creduto, fin dall'anno scorso, decidendo di fare nel Sud, a Bari, un Festival di tipo nuovo e noi dobbiamo essere debitori solventi, questa era la nostra risposta. E non si trattava di mantenere solo un impegno, ma di una valutazione obiettiva dei fatti nuovi intervenuti nel Mezzogiorno, nella società e nel nostro partito.

Il Festival veniva dopo il risultato del referendum e il successo del partito in Sardegna, l'indomani dell'eccidio di Brescia e della risposta antifascista del paese e del Mezzogiorno, nel momento più acuto della crisi di e del peggioramento della situazione economica e delle pesanti conseguenze che essa determina nella vita delle masse popolari che guardano all'unico punto saldo di riferimento: il PCI. Ma veniva anche dopo la drammatica esperienza della lotta contro il colera, la serata del pane e delle grandi lotte operaie e braccianti.

Un Festival nazionale dell'Unità per essere un importante fatto politico doveva sapere cogliere questi vari aspetti, interpretare esigenze immediate e di prospettiva, esprimere i valori e le spine del Mezzogiorno che cambia e la prospettiva di un profondo mutamento della direzione politica e degli indirizzi economici. Il Festival è riuscito perché ha saputo cogliere questi aspetti. La partecipazione popolare alle varie iniziative è da collegarsi a questa capacità politica del nostro partito, prima che a uno sforzo organizzativo di non poco rilievo. Il Festival ha posto in evidenza il ruolo dei comunisti in questo momento grave, i saldi legami che essi mantengono con il popolo, la loro capacità di cogliere i bisogni e le aspirazioni delle masse nell'azione politica quotidiana attraverso la loro stampa e in pieno luogo con l'Unità. Lo slogan scandito dai giovani nelle varie manifestazioni, « Con l'Unità per la libertà », esprimeva questa consapevolezza che non è solo dei comunisti ma delle masse popolari delle forze democratiche del nostro paese.

La folla di visitatori di ogni condizione sociale e orientamento politico, la partecipazione alle varie iniziative delle serate trascorse da intere famiglie nella cittadella costruita dai comunisti in un'atmosfera festosa ma densa di significati politici, esprimeva consapevolezza e fiducia ad un tempo nel ruolo di informazione democratica della nostra stampa e nella funzione insostituibile del nostro partito. La partecipazione della Bulgaria socialista quale ospite d'onore con l'arrivo della nave « Varna » e i prestigiosi e indimenticabili spettacoli folcloristici hanno contribuito non poco al successo politico e culturale del Festival che perciò è stato una grande manifestazione popolare che ha sottolineato il valore internazionale della lotta dei comunisti e soprattutto ha rafforzato l'amicizia di lunga data fra i nostri due partiti simbologizzata dalla fraterna collaborazione fra Togliatti e Dimitrov.

Un festival quindi di grande contenuto politico, oltre che culturale, le cui iniziative hanno mobilitato forze cospicue di comunisti e di democratici, di operai, braccianti, studenti, intellettuali che hanno saputo dare vita a spettacoli, mostre e varie altre iniziative di alto livello artistico, ma anche ad una intensa attività politica snodatasi nel corso di otto giorni, attraverso app-

Antonio Romeo

L'economia agricola del maso chiuso ha impresso caratteristiche sociali e di costume del tutto peculiari al mondo contadino sud-tirolo - Una comunità omogenea, consapevole della propria identità e decisa a conservarla - L'assimilazione tentata dal fascismo esasperò conflitti e problemi - Solo con il « pacchetto » si è riconosciuta un'autonomia ricca di contenuti - Emergono forze che arricchiscono l'articolazione politica e cercano nuovi rapporti fra le due popolazioni

Gli artisti italiani per il 50° dell'Unità



Marco Fidolini: « Come partigiano », 1974

Il piano di sviluppo e di ristrutturazione a Pavia

Nuovi modelli per l'università

L'inadeguatezza delle soluzioni tradizionali di fronte ai problemi della spinta di massa all'istruzione — Decentramento territoriale e concentrazione della ricerca e della didattica — Le linee del piano di Gian Carlo De Carlo — Il dibattito nei quartieri e con l'amministrazione di sinistra

Il progetto dell'architetto Gian Carlo De Carlo, al contrario, si colloca nel vivo del dibattito sui destini dello studio universitario, affronta i tempi di affannosi e di incertezza, o ci una crisi che in Italia raggiunge livelli patologici altrove impensabili, non risparmia di fatici nessun sistema di istruzione superiore oggi esistente nei paesi a regime capitalistico.

Il discorso che il piano di sviluppo di Pavia presuppone è lineare: la spinta di massa è insieme di misure che devono inquinare in crisi i modelli di università esistenti. Il campus, la città universitaria, la università disaggregata per facoltà (di cui la « università tracciabile italiana rappresenta una derivazione degenerativa) sono espressione di una concezione elitaria dell'istruzione, e non rispondono più alle nuove esigenze. La Università non riesce più ad essere partecipe dello sviluppo della società, in quanto i suoi modelli — per usare le stesse parole dell'architetto De Carlo — « coerentemente con le esigenze che si hanno determinate dallo sviluppo — non esistenza di relazioni dirette col contesto sociale e territoriale nel quale si colloca ». Questo « splendido isolamento » fa sì che l'Università non solo non possa dare una risposta alla spinta di massa, ma neppure riesce « a integrare le sue funzioni obiettivi politici, la sua configurazione corrisponde all'idea di una procedura educativa che non ha più legittimità, né in rapporto allo sviluppo scientifico, né in rapporto alla realtà sociale ».

La rincorsa, invece, continua sempre più affannosa e sempre più fissa nei stessi punti di propositivo cambiamento. A Milano la Statale si espande (per quel poco che si espande) secondo la tecnica del « turaccolo », andando a coprire in qualche modo i buchi del tessuto urbano; lo assessore regionale alla pubblica istruzione Filippo Haconi, con effettivi e probabili, recita, neppure nei contempni, l'irreversibilità del processo di localizzazione degli studi universitari ed elabora un piano di sviluppo sull'unico parametra della pendolarità studentesca: l'Università è ormai soltanto una penosa finzione, una caricatura di sé stessa; tanta valutazione aveva sofferto, come le negoziate dei droghiere.

La « eccezionalità » dei piani di sviluppo e di ristrutturazione dell'Università pavese, tuttavia, non ha solo un valore relativo; non nasce cioè semplicemente dal raffronto con le esperienze degradanti delle « università turaccolate » e delle « università sotto casa ».

Si impone dunque un nuo-

vo modello che risponda a due esigenze apparentemente contraddittorie: quella del massimo decentramento e, insieme, della massima concentrazione. In primo luogo — sostiene infatti De Carlo — « implica uno stretto contatto con il contesto sociale, una percezione del conflitto di classe, una chiara consapevolezza delle esigenze e delle aspirazioni individuali e di massa: quindi presupposto un forte decentramento, perché il cammino verso la città universitaria deve passare per il centro cittadino ». Nel secondo luogo, sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle discipline e favorendo la formazione di attività interdisciplinari. Il secondo luogo sono sempre parole del progettista, « impone invece una situazione di autonomia tecnica, per conferire una maggiore affidabilità alla ricerca e per favorire la confluenza di varie specializzazioni su problemi di interesse comune, integrando gli insegnamenti delle

Iniziative per superare la grave crisi agricolo-alimentare

Contro il caro-zucchero rivedere prezzo e piani

L'industria privilegiata dal Comitato prezzi - Il produttore meridionale rimane soffremunerafo - Le proposte del CNB esposte a Crotone dal presidente Pietro Colletti - A chi servono i 34 miliardi della Cassa conguaglio?

MILANO, 8
Delle 100 lire di aumento del prezzo dello zucchero al consumo, 63 lire devono andare ai biettocoltori, 30 lire circa all'industria compresa l'aumento del costo del sacchettino di 30 chilogrammi con cui il zucchero viene trasferito. Per le operazioni commerciali all'ingrosso e al minuto è stato riconosciuto un aumento di 5,60 lire al chilo. Il completamento a cento lire è dato dalla differenza di incidenza dell'IVA che è applicata nella misura del 3%.

Queste le decisioni prese dal CIP ed entrate in vigore a partire dal primo luglio a seguito del prezzo comunitario europeo dello zucchero.

L'Associazione nazionale delle cooperative di consumo dopo tali decisioni ha rilevato che mentre l'aumento delle accese è del 10,9%, l'industria rappresenta un incremento in percentuale del 40%; del loro ricavo le 5,60 lire accordate alla distribuzione significano «non un aumento, ma addirittura una riduzione». Secondo l'Associazione delle cooperative di consumo infatti «in percentuale il maggior costo dello zucchero riduce l'utile lordo del 60%». Un chilo di zucchero sfuso il carico tra grossista e dettagliante era da 10,90 lire, mentre il prezzo esso scende a 9,94 lire; ad essere detratti ovviamente i costi del trasporto, gli oneri fiscali, l'IVA».

«La cosa», — affermano le coop di consumo — è vergognosa se si tiene conto che i dettaglianti distribuiscono attualmente lo zucchero con un margine teorico di tre lire al chilo: margine teorico poiché il dettagliante pagando anticipatamente il zucchero, si prende in anticipo il costo del denaro lavorando chiaramente in perdita».

Per quanto riguarda i biettocoltori, che da tempo ormai lavorano in perdita, dopo le decisioni del CIP riceveranno per un quintale di bietole (base 16 gradi) 2443 lire. E' un prezzo che incomincia ad essere remunerativo per i biettocoltori del Nord (Emilia-Romagna, Veneto) ma non certo per quelli del centro-Sud. Perché? In Emilia da un ettaro di terreno messo a bietola si ricavano 75 quintali di zucchero, nel Sud se ne possono ricavare attualmente soltanto 45. Ciò dipende dall'incredibile stato in cui si trova l'agricoltura meridionale, in particolare la biettocoltura.

Perché nelle regioni centro-meridionali il coltivatore dei bietoli diventa un lavoro remunerativo è necessario oggi pagare ai biettocoltori di queste regioni almeno 2700-2800 lire, per ogni quintale di bietole. In questo senso si stanno muovendo alcune Regioni (Calabria, Abruzzo, Umbria, Marche) che prevedono stanziamenti a favore della biettocoltura.

Fondamentale è inoltre (e questo vale non solo per i biettocoltori meridionali) definire al più presto l'accordo interprofessionale con gli zuccherifici per stabilire le condizioni di cessione delle bietole in particolare per quanto riguarda il trasporto e il compenso per le polpe.

Oltre alle 63 lire dell'aumento oltre alle iniziative delle Regioni, altre 15 sono previste al rinnovo dell'accordo interprofessionale, sono necessarie altre misure per un rilancio della nostra biettocoltura. Bisogna mettere in grado il nostro Paese di produrre almeno 15 milioni di quintali di zucchero all'anno (chiedendo alla CEE una modifica del contingente di produzione che è attualmente di 12 milioni di quintali) per far fronte alle esigenze del consumo, per impedire le speculazioni messi in moto dagli industriali importando zucchero dall'estero con grande danno per la nostra bilancia dei pagamenti.

Indicazioni su cosa fare. In concreto per il rilancio della biettocoltura italiana sono venute oltre che dalle organizzazioni dei biettocoltori (ANB e CNB) anche dalla Commissione Industria del Senato. Si chiede tra l'altro al governo la costituzione del fondo nazionale e disponendo congrui stanziamenti di bilancio ed attingendo dalle somme a disposizione delle Camere di commercio e dei consorzi del succoso e del commercio del succoso, rivedere i contributi di adottamen-



I problemi che assillano i settori della biettocoltura e della zootecnia sono stati al centro della grande manifestazione contadina organizzata dall'Alleanza il 26 giugno a Roma

Ripresi ieri gli incontri al ministero del Lavoro

Giunta ad una svolta decisiva la trattativa per i braccianti

Gli agrari dovranno entrare nel merito delle proposte avanzate dai sindacati — Solidarietà della Giunta regionale pugliese con gli operai agricoli — La Federbraccianti denuncia le pesanti condizioni di lavoro cui sono costrette le donne braccianti, dopo il mortale incidente presso Bari

Sono riprese ieri pomeriggio, presso il ministero del Lavoro, gli incontri tra le organizzazioni bracciantili, la Confagricoltura e le organizzazioni dei coltivatori diretti per il rinnovo del patto di lavoro, che interessava un milione e 700 mila lavoratori. La vertenza degli operai agricoli è entrata così in una fase decisiva: gli agrari, infatti, dovranno pronunciarsi chiaramente in merito alle responsabilità e ragionevoli rivendicazioni presentate dai sindacati.

Il ministro del Lavoro ha dichiarato che dai contatti avuti con le singole parti è emerso che le posizioni sono ancora distanti e che l'andamento della trattativa è seguito con attenzione dall'intero governo. Il ministro del Lavoro ha pure dichiarato di essere ormai a conoscenza del progetto di modifica che però ancora non formula confidando negli sforzi che egli stesso sta compiendo per avvicinare le parti.

La Giunta regionale della Puglia intanto ha preso posizione a favore della lotta dei braccianti. In un telegramma inviato al ministro del Lavoro, Bertoldi, la Giunta afferma di aver esaminato la grave situazione esistente nelle campagne pugliesi a seguito delle agitazioni dei braccianti e salariati impegnati nella lotta per il rinnovo del contratto, ed ha espresso la sua solidarietà alle rivendicazioni poste alla base della piattaforma nazionale di lotta. La Giunta regionale pugliese, infine, ha invitato il ministro del Lavoro ad intervenire sulla parte padronale perché eliminare ogni pregiudizio si predisponga una rapida e concreta trattativa.

I braccianti sono impegnati anche in alcuni comuni caratteristicamente provinciali nel Veneto. A Verona sono iniziate ieri le trattative ed oggi cominceranno a Venezia. Per sostenere la vertenza per il patto nazionale e quelle a livello provinciale, i braccianti insieme agli altri programmi di lavoro prevedono la effettuazione di 24 ore di sciopero articolato a livello regionale, oltre alla partecipazione della categoria allo sciopero generale di 4 ore, e alla effettuazione di altre 24 ore di sciopero dal 16 al 20 luglio.

Sulla tragica morte di tre donne braccianti e il ferimento di altre cinque sono rimaste ferite nei pressi di Bari, la Giunta regionale pugliese ha duramente criticato l'opinione pubblica che il grave incidente non è altro che una tragica manifestazione del pesante stato di sfruttamento e di insicurezza a cui sono costantemente sottoposti le donne braccianti anche nelle regioni meridionali. Nel caso specifico le lavoratrici andavano al lavoro di domenica, alle 4 del mattino, senza il regolare ingaggio e tra di esse vi era una giovane di 14 anni. Ma il lavoro festivo, le violazioni dell'orario continuo, le carenze di sicurezza quotidiana sui mezzi di trasporto insicuri, il lavoro di minorenne, la mancanza di un regolare ingaggio attraverso il collocamento agricolo non sono eccezioni ma costituiscono la

I lavori del comitato direttivo dei ferrovieri

Si è riunito ieri pomeriggio, presso la CGIL, il direttivo unitario dei tre sindacati (AUTOMAR, bianchi, FSIUP, CISL-AUTOSIUP) per esaminare le gravi misure fiscali messe in atto dal governo e in particolare la vertenza aperta ormai da mesi dai lavoratori ferrovieri, sui salari e investimenti. Nei giorni scorsi si sono svolte alcune riunioni con il ministro Preti e con l'aziatrice, e le risposte sono state così elusive e nessun concreto impegno, per risolvere il problema dell'adeguamento degli orari, è stato preso dal ministro.

I lavori del direttivo sono stati aperti dalla relazione del compagno Mezzanotte, a nome del segretario unitario.

La Giunta afferma quindi il dibattito che proseguirà per le giornate di oggi e oggi concluderà il comitato direttivo valuterà le risposte da dare a Preti e le iniziative da prendere.

Cinque proposte per rilanciare la produzione di carne

Organizzazioni confadine e sindacali hanno presentato le loro indicazioni alla commissione Agricoltura del Senato - Impedire la speculazione - Sfruttare le terre incolte

La settimana scorsa la commissione Agricoltura del Senato, accogliendo la richiesta dei senatori comunisti, ha istituito un gruppo di rappresentanti di organismi che affrontano problemi attuali della zootecnia con particolare riferimento alla politica comunitaria, alle importazioni o alle proposte di legge presentate dal governo. Le risposte e i documenti consegnati (non solo da parte dell'Alleanza nazionale dei contadini, ma anche da CISL, UIL, dell'Unione professionale produttori zootecnici, ma anche quelli della Coldiretti, dell'Associazione italiana allevatori e persino della Confagricoltura) si muovono praticamente in una medesima linea: è stata la prima volta che sia possibile talvolta rilevante economica e sociale si arrivò ad una così grande coincidenza di giudizi e di

proposte che assillano i settori della biettocoltura e della zootecnia sono stati al centro della grande manifestazione contadina organizzata dall'Alleanza il 26 giugno a Roma

sto campo, malgrado gli ostacolismi della amministrazione centrale, è stato rafforzato il ruolo delle Regioni come protagonisti dell'azione di rilancio di questo settore decisivo per la nostra agricoltura.

Queste proposte risuonano consensi nella stragrande maggioranza dei componenti comunisti, socialisti e democristiani del Senato: ci sono le condizioni per avere rapidamente un provvedimento quadro che perfezioni e porti avanti il discorso aperto con l'approvazione della legge sulle misure immediate per la zootecnia. Ma non è sufficiente che il cammino sia fatto.

Tutti hanno concordato sulle cause e sulle responsabilità della grave situazione, hanno criticato la politica agricola comunitaria accettata da tutti, hanno riconosciuto i montanti compensativi, tutti hanno denunciato le manovre e i profitti parassitari di grossi importatori di bestiame vivo o macellato, tutti hanno rilevato i ritardi dei provvedimenti governativi, le carenze quantitative e qualitative delle proposte avanzate dal ministro Bissiglio, hanno riconfermato l'opposizione agli strappalotti progettati dell'Efim per la zootecnia fuori del territorio nazionale. Ma, anche nelle richieste e nelle proposte a questo è più particolarmente riferite, c'è stata una larga concordanza e convergenza. Queste richieste e queste proposte si possono articolare in cinque punti fondamentali.

In primo luogo, al punto in cui siamo arrivati (importiamo oltre il 50 per cento della carne) non è possibile avviare una politica di controllo del settore delle importazioni, cautelezza, anche con misure nazionali, se occorrono, contro gli effetti del montanti compensativi comunali, rompendo il monopolio esercitato in modo fraudolento da un gruppo di grossi importatori e intermediari, con la complicità di vari uffici dell'apparato statale (finanziaria, commercio estero, sanità, agricoltura) e affidando alla AIM (in collegamento con le organizzazioni dei produttori) il compito di controllare le importazioni. Non si tratta di stabilire un monopolio di Stato, dove infatti una libera concorrenza impraticabile, si tratta di rompere un monopolio privato in un settore in cui, tra l'altro, le fonti di approvvigionamento in gran parte possono provenire dai paesi socialisti e dai magazzini comunitari di intervento.

In secondo luogo, è stata avanzata la proposta, che già il Senato aveva approvato, e che alla Camera ora è stata bocciata, di garantire il controllo dei prezzi e delle qualità dei mangimi. Anche qui le turbative di mercato, le vere e proprie frodi (non si è voluto stabilire finora neanche l'obbligo per i produttori di etichettare i componenti percentuali dei vari mangimi in modo da sottoporli al controllo degli interessati e anche della magistratura di intervento).

In terzo luogo, è stata avanzata la proposta, che già il Senato aveva approvato, e che alla Camera ora è stata bocciata, di garantire il controllo dei prezzi e delle qualità dei mangimi. Anche qui le turbative di mercato, le vere e proprie frodi (non si è voluto stabilire finora neanche l'obbligo per i produttori di etichettare i componenti percentuali dei vari mangimi in modo da sottoporli al controllo degli interessati e anche della magistratura di intervento).

In quarto luogo, è stata avanzata la proposta, che già il Senato aveva approvato, e che alla Camera ora è stata bocciata, di garantire il controllo dei prezzi e delle qualità dei mangimi. Anche qui le turbative di mercato, le vere e proprie frodi (non si è voluto stabilire finora neanche l'obbligo per i produttori di etichettare i componenti percentuali dei vari mangimi in modo da sottoporli al controllo degli interessati e anche della magistratura di intervento).

In quinto luogo, è stata avanzata la proposta, che già il Senato aveva approvato, e che alla Camera ora è stata bocciata, di garantire il controllo dei prezzi e delle qualità dei mangimi. Anche qui le turbative di mercato, le vere e proprie frodi (non si è voluto stabilire finora neanche l'obbligo per i produttori di etichettare i componenti percentuali dei vari mangimi in modo da sottoporli al controllo degli interessati e anche della magistratura di intervento).

In quarto luogo, è stata avanzata la proposta, che già il Senato aveva approvato, e che alla Camera ora è stata bocciata, di garantire il controllo dei prezzi e delle qualità dei mangimi. Anche qui le turbative di mercato, le vere e proprie frodi (non si è voluto stabilire finora neanche l'obbligo per i produttori di etichettare i componenti percentuali dei vari mangimi in modo da sottoporli al controllo degli interessati e anche della magistratura di intervento).

In quinto luogo, è stata avanzata la proposta, che già il Senato aveva approvato, e che alla Camera ora è stata bocciata, di garantire il controllo dei prezzi e delle qualità dei mangimi. Anche qui le turbative di mercato, le vere e proprie frodi (non si è voluto stabilire finora neanche l'obbligo per i produttori di etichettare i componenti percentuali dei vari mangimi in modo da sottoporli al controllo degli interessati e anche della magistratura di intervento).

In quarto luogo, è stata avanzata la proposta, che già il Senato aveva approvato, e che alla Camera ora è stata bocciata, di garantire il controllo dei prezzi e delle qualità dei mangimi. Anche qui le turbative di mercato, le vere e proprie frodi (non si è voluto stabilire finora neanche l'obbligo per i produttori di etichettare i componenti percentuali dei vari mangimi in modo da sottoporli al controllo degli interessati e anche della magistratura di intervento).

In quinto luogo, è stata avanzata la proposta, che già il Senato aveva approvato, e che alla Camera ora è stata bocciata, di garantire il controllo dei prezzi e delle qualità dei mangimi. Anche qui le turbative di mercato, le vere e proprie frodi (non si è voluto stabilire finora neanche l'obbligo per i produttori di etichettare i componenti percentuali dei vari mangimi in modo da sottoporli al controllo degli interessati e anche della magistratura di intervento).

In quarto luogo, è stata avanzata la proposta, che già il Senato aveva approvato, e che alla Camera ora è stata bocciata, di garantire il controllo dei prezzi e delle qualità dei mangimi. Anche qui le turbative di mercato, le vere e proprie frodi (non si è voluto stabilire finora neanche l'obbligo per i produttori di etichettare i componenti percentuali dei vari mangimi in modo da sottoporli al controllo degli interessati e anche della magistratura di intervento).

In quinto luogo, è stata avanzata la proposta, che già il Senato aveva approvato, e che alla Camera ora è stata bocciata, di garantire il controllo dei prezzi e delle qualità dei mangimi. Anche qui le turbative di mercato, le vere e proprie frodi (non si è voluto stabilire finora neanche l'obbligo per i produttori di etichettare i componenti percentuali dei vari mangimi in modo da sottoporli al controllo degli interessati e anche della magistratura di intervento).

In quarto luogo, è stata avanzata la proposta, che già il Senato aveva approvato, e che alla Camera ora è stata bocciata, di garantire il controllo dei prezzi e delle qualità dei mangimi. Anche qui le turbative di mercato, le vere e proprie frodi (non si è voluto stabilire finora neanche l'obbligo per i produttori di etichettare i componenti percentuali dei vari mangimi in modo da sottoporli al controllo degli interessati e anche della magistratura di intervento).

In quinto luogo, è stata avanzata la proposta, che già il Senato aveva approvato, e che alla Camera ora è stata bocciata, di garantire il controllo dei prezzi e delle qualità dei mangimi. Anche qui le turbative di mercato, le vere e proprie frodi (non si è voluto stabilire finora neanche l'obbligo per i produttori di etichettare i componenti percentuali dei vari mangimi in modo da sottoporli al controllo degli interessati e anche della magistratura di intervento).

In quarto luogo, è stata avanzata la proposta, che già il Senato aveva approvato, e che alla Camera ora è stata bocciata, di garantire il controllo dei prezzi e delle qualità dei mangimi. Anche qui le turbative di mercato, le vere e proprie frodi (non si è voluto stabilire finora neanche l'obbligo per i produttori di etichettare i componenti percentuali dei vari mangimi in modo da sottoporli al controllo degli interessati e anche della magistratura di intervento).

In quinto luogo, è stata avanzata la proposta, che già il Senato aveva approvato, e che alla Camera ora è stata bocciata, di garantire il controllo dei prezzi e delle qualità dei mangimi. Anche qui le turbative di mercato, le vere e proprie frodi (non si è voluto stabilire finora neanche l'obbligo per i produttori di etichettare i componenti percentuali dei vari mangimi in modo da sottoporli al controllo degli interessati e anche della magistratura di intervento).

E' la prima volta

Sciopero alla Gepi per il contratto di lavoro

Mancano i fondi Licenziati 200 edili nei cantieri dell'A-25 in Abruzzo

Sono da ieri senza lavoro 120 operai di un cantiere edile che stava costruendo il tratto di autostrada "A 25" tra Avezzano e Popoli, in Abruzzo. Il cantiere, che ha chiuso i battenti il mattino, fa faceva parte della strada "Manfredi". Quest'ultimo ha motivato il provvedimento con il mancato pagamento da parte della società "Sara" dei lavori già in stato avanzato. Il cantiere opera vicino a quella della impresa "Meili", che ha licenziato 80 operai appena qualche giorno fa.

Le segreterie regionali CGIL, CISL e UIL, in documento congiunto, hanno contestato la necessità di battezzarsi a sostegno dell'occupazione e hanno chiesto al governo investimenti pubblici per assicurare l'occupazione.

Nel giorni scorsi la Federazione lavoratori delle costruzioni della Cisl, avendo avuto una grave situazione esistente in Abruzzo, ha contestato infatti migliaia di edili occupati da anni nei trafori e in altre opere vitali, iniziate a suo tempo contro la opinione dei sindacati ma che, se non completate, si trasformeranno in strutture faticose. La FLC — sottolinea il comunicato — nel riconoscere che il rilancio dell'industria delle costruzioni deve essere realizzato attraverso le opere pubbliche, si è quindi pubblicato un progetto di fronte a questo massiccio attacco all'occupazione.

Nicola Cipolla

Concluso a Roma il X congresso della CNA

Gli artigiani rilanciano la lotta per le riforme

N

Il federale Enzo Jacopino finito in galera è ora accusato dai camerati di essere una spia

Una vera guerra tra missini a Reggio per il controllo dei «boia chi molla»

Persino una sparatoria di avvertimento - La storia di due loschi figuri giunti in città da Roma per preparare affronti - I loro contatti con lo squadismo locale - Il MSI tenta di scaricare tutta una serie di personaggi divenuti scomodi - Manifesti con scambi di ingiurie - Rapporto ad Almirante e alla polizia - La parte del marchese Fefè Zerbì uomo di Borghese e quella di Ciccio Franco - I neofascisti temono una serie di rivelazioni esplosive - Si guarda al processo che si terrà a Potenza

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA. Lo avevano mandato a fare da mediatori possibilmente i due «boia chi molla» della famiglia di Almirante di partito: è finito in carcere accusato di falsa testimonianza e ora i «camerati» di Avanguardia Nazionale lo attaccano, insieme all'uno stato maggiore del MSI, sulle mura della città con una serie di violentissimi manifesti. L'aggettivo meno duro che i fascisti non inquadrati nella federazione missina, reggina usano per il federale Enzo Jacopino (28 anni, commissario con compiti speciali secondo Almirante, dei suoi nemici) è quello di «deltatore incosciente di spioni».

A chi avrebbe fatto la spia Enzo Jacopino è nato: prima alla direzione missina, e poi, per ordine dello stesso Almirante e del suo entourage, alla polizia. Lo scopo dichiarato di questa delazione era quello di prendere le distanze da un gruppo di squadristi che si preparava, lo ha scritto, se pure con molti «se» e reticenze lo stesso *Secolo d'Italia*, a compiere degli attentati. Ma l'obiettivo più lontano che, certamente, aveva messo ai dirigenti ufficiali missini, era quello di liquidare, in un modo o nell'altro,

personaggi divenuti scomodi, personaggi che ricordano subito, fisicamente, con la loro sola presenza, violenti moti reggini, la politica di Almirante e delle basi dell'oligarchia. E quindi era quello di riacquistare almeno una patina di rispettabilità, tentare a Reggio Calabria l'operazione già messa in atto, ma non andata a buon fine, di imporre l'immagine del «doppio petto» come quella ufficiale del partito neofascista.

Ma come in altre città, così a Reggio, il gioco non è riuscito e Enzo Jacopino è finito in galera. Il Pubblico Ministero Giuseppe Carbone, abbiamo detto, ha accusato di falsa testimonianza il portavoce, nonché uno dei portavoce, incosciente di spioni.

I «camerati» di Avanguardia Nazionale, leader Fefè Zerbì, leader di Avanguardia Nazionale, organizzatore di comizi di Vittorio Borghese e uno dei capi del «boia chi molla», uno degli interlocutori di due misteriosi emissari calati a Reggio per organizzare degli attentati.

Chi fossero questi due personaggi non si sa, il magis-

trato non è riuscito ancora a scoprirlo; i fascisti, anche sui loro fogliaccio, dicono che sono due agenti del SID.

Chinque cose: è certo che erano presenti, con alcuni elementi locali e il federalesco preoccupatissimo di quello che poteva accadere, aveva raccontato tutto alla direzione del partito e, soprattutto, aveva sollecitato lo intervento del suo santo protettore, Nino Tripodi, direttore del «Secolo» (giornale del quale Jacopino era corrispondente) e padrone incontrastato dell'arrivo di Ciccio Franco.

Interrogato dal magistrato sul malore che l'avevano spinato a parlare, Jacopino prima aveva accusato Fefè Zerbì e un altro, il paracadutista Benito Serradell; in un secondo tempo aveva ritrattato la scadenza, scagionando il marchese, ma ribadendo le accuse contro l'altro arrestato.

E' uno — ha detto al dottor Carbone — che sa tutto su questo episodio ma anche su altri fatti.

Ora non ci sono dubbi, che al di là del caso, quanto sta avvenendo negli ambienti fascisti reggini, (manette che scattano a ripetizione) è il segnale più evidente di profondi contrasti tra uomini e li-

nee, chiamiamole così politiche. Se politiche possono chiamarsi le azioni del «boia chi molla», le bombe e le aggressioni.

La verità è che sembrano venire al pettine i nodi che si sono intrecciati, in modo inestricabile, dopo i fatti di «70», che si sono risolte man mano che all'interno del partito neofascista salvavano le parti del Ciccio Franco, del Dieni, del Calafiori. Una ascesa voluta dal Movimento sociale che ha fatto leva su questi personaggi per ottenere dei risultati, obiettivamente consistenti, alle elezioni del 1972 quando la lista missina a Reggio riuscì a raggiungere il 3% per cento dei voti alla Camera e addirittura il 46 per cento al Senato, puntando proprio sul nome di Ciccio Franco.

Per anni, il Ciccio Franco sono stati una bandiera missina (e, per molti versi lo sono ancora) e sono serviti anche a molti, a volte, in altre città, a appena il caso di ricordare che alla testa dei fascisti che uccisero l'agente Marino a Milano vi era appunto il capo del «boia chi molla»: che in molti episodi di vera e propria delinquenza politica sono presenti i giovani e meno giovani lanciati allo sbarramento dal movimento sociale ai tempi, appunto, dei moti reggini. Parlamo degli Spirini e dei Bardi, già «gianti» con Merlino in Grecia nel 1968 quando venne messa a punto la tecnica dell'infiltrazione; parliamo dei fratelli Domínei, uno dei quali, Almirante, è stato ucciso da un colosso del Fronte della Gioventù, Vincenzo Romeo, durante una lite. E parliamo di tanti altri.

Ma quando per anni ci è servito di questi personaggi, è un po' difficile, improvvisamente, buttarli a mare: e non servono le denunce, reticenze e no. Chi ha lavorato per il MSI e ora dovrebbe essere liquidato, nel tentativo di giocare la carta della rispettabilità, presenta il conto e fa valere le forze che ha acquistato.

Almirante è stato maggiore, parlano per bocca di Jacopino e succede quello che accade. Ma che cosa può accadere dentro al MSI se non a tutti, i portatori d'acqua, quelli che alimentano e alimentano la strategia della tensione a livello locale e no?

E se parlano gli attentatori di Gioia Taurio, o gli uccisori dell'agente Bellotti, raggiunto da una sassata mentre con i colleghi in treno in ripartiva dopo i moti di Reggio? Quanti nomi di mandanti potrebbero dare coloro che prepararono l'attentato ai treni che portavano a Reggio i lavoratori della Conferenza operaia: gli assassini del compagno Magliacca a Catanzaro, gli 80 missini che hanno rubato, ai missini della Madonna Patrona della città nella ridicola pretesa di opporre una processione religiosa a un corteo di lavoratori?

Il pericolo di un fuoco di rivelazioni per il MSI non è aleatorio, non è ipotetico. A settembre dovranno infatti cominciare a Potenza, dove è stato mandato dalla Cassazione per legittima suspicione, il processo contro Ciccio Franco, l'industriale del caffè Maura, l'armatore Matacena, il «comandante» Perna, proprio per i fatti di Reggio.

Se i dirigenti missini non riescono a ricomporre la frattura interna o a liquidare, per quel periodo i personaggi più sconosciuti quei dibattimenti che sarebbero diventato molto pericoloso per il partito di Almirante: c'è chi dice, qui a Reggio, negli ambienti di destra, che il MSI torna a miti consigli e patteggia con i «boia chi molla» e i loro amici o qualcuno, in aiuto, vuotare il sacco.

Dunque sembra che all'interno degli ambienti fascisti si stiano sviluppando non pochi contrasti: a Reggio come d'altra parte in molte altre città. L'uscita di Birindelli dal partito ha avuto un contraccolpo, neovolevo anche qui una forza in questi cittadini, più che altrove, proprio perché il MSI si è gonfiato sulla scorta di situazioni e motivazioni contingenti, diventando un aggregato di forze le più varie e spesso anche non esplicitamente familiari.

La città è restata indifferente all'arresto di Jacopino.

La convincione del giudice

perché il monumento sia costantemente aperto al pubblico.

Precedentemente, il Palazzo Ducale rimaneva aperto solo la mattina per la mancanza di un servizio di custodia adeguata. Nel mese di luglio, mese di ferie, il Palazzo Ducale dovrà dunque essere chiuso per mancanza di personale. Ciò mette in evidenza la carenza di mezzi, l'insufficienza di strutture e l'incapacità dello Stato di gestire il patrimonio culturale ed artistico del Paese.

E' stato, inoltre, redatto un documento del consiglio dell'Ente provinciale per il turismo, riunitosi per il turismo, riunitosi nei giorni scorsi, al quale erano presenti il sindaco Gianni Usvari e il presidente della Provincia, professore Mlesi, in cui si evidenzia la disponibilità degli Enti presenti

Nella foto: la facciata del Palazzo Ducale di Mantova.

Il viaggio orbitale dei cosmonauti sovietici

«Soyuz-Salyut»: bilancio dei primi giorni di volo

Soddisfatti gli scienziati per i risultati ottenuti - Prosegue con successo l'esperimento attuato alla vigilia della prova congiunta URSS-USA

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8.

Siamo ormai al quarti giorno di volo della stazione spaziale sovietica Salyut. Per il tempo — scrivono i giornali — dei primi bilanci tecnici e scientifici tenendo anche conto che i due cosmonauti Popovic e Artjukin sono già riusciti a trasmettere a terra tutta una serie di informazioni preziose.

Cerchiamo, quindi, sulla base delle notizie e dei commenti dei primi bilanci tecnici e scientifici tenendo anche conto che i due cosmonauti Popovic e Artjukin hanno seguito una serie di esami medici per studiare le reazioni dei vasi cerebrali nelle condizioni di imponderabilità. Per quanto riguarda

gli osservatori sovietici, i primi risultati sono quelli che si riferiscono alle due macchine spaziali — la cosmonave Soyuz 14 e la stazione Salyut 4 — che vengono al centro del cosmo. Delle «Salyut», si è appreso che «assomiglia» a quelle precedenti, dal punto di vista «esterno», ma che si differenza «notevolmente» per quanto riguarda le apparecchiature. I sistemi di guida sono infatti più perfezionati e le batterie solari sono più grandi e capaci «aumentando» di orientarsi verso il sole.

ESPERIMENTI. — Ieri Popovic e Artjukin hanno seguito una serie di esami medici per studiare le reazioni dei vasi cerebrali nelle condizioni di imponderabilità. Per quanto riguarda

gli altri esperimenti i due

cosmonauti hanno proceduto ad una serie di riprese fotografiche per individuare zone terrestri dell'URSS e la stazione Salyut 4 che viene al centro del cosmo. Delle «Salyut», si è appreso che «assomiglia» a quelle precedenti, dal punto di vista «esterno», ma che si differenza «notevolmente» per quanto riguarda le apparecchiature, è perfetto. I medici notano che le condizioni di salute sono più che mai buone e che i due, nelle pause di lavoro, trovano il tempo di scherzare e di comunicare a terra le loro impressioni. Rispetto ad una domanda dei tecnici che seguono il volo Popovic ha detto, sorridendo: «Qui va tutto bene, ci sentiamo come a casa».

Carlo Benedetti

Paolo Gambescia

l'incalzare delle domande formulate dal presidente dottor Panzarella e dal P.M. Martella, Begon si è più volte contraddetto cercando di salvarsi con dei «non ricordo», «non lo so». Queste risposte, tuttavia, non sono state accettate dalla corte e allora il giornalista americano ha tentato un'altra linea: di difesa: «Non posso parlare, sono minacciato di grave pena accadere ai miei familiari».

In particolare Begon non ha saputo dare delle risposte precise riguardanti il suo incontro avvenuto a Palermo con un misterioso personaggio che avrebbe dovuto fornirgli indicazioni sulla sua inchiesta giornalistica; sulla sua presenza a Seattle durante il periodo in cui il presunto rapitore e il rifiutato della stanza dove avvenne il «rapimento», di un truffato illecito di «dollar scottanti», frutto di rapine e delitti commessi in America e trasportati clandestinamente all'estero.

Quando è sceso nel particolare del rapimento e sotto

prima del rapimento nell'albergo «Le Palmi», a Palermo con un individuo qualificatosi come «Mauri», che gli avrebbe chiesto una grossa somma di denaro in cambio di importanti documenti sui «dollar scottanti».

Presidente: in istruttoria ha dichiarato che questa persona non si qualificò come «Mauri».

Begon era un nome con-

venzionale...

Presidente: si, va bene ma come faceva a conoscere questo nome?

Begon (parlazzato): Io suggerito io stesso.

Allora il P.M. gli ha ricordato che nell'albergo a fargli visita secondo le dichiarazioni del personale. Begon si è difeso dicendo che nessuno sapeva il numero della stanza in quanto fu commesso un errore di trascrizione nel registro dell'albergo.

Il processo è stato rinviato all'otto ottobre prossimo.

f. s.

l'incalzare delle domande formulate dal presidente dottor Panzarella e dal P.M. Martella, Begon si è più volte contraddetto cercando di salvarsi con dei «non ricordo», «non lo so». Queste risposte, tuttavia, non sono state accettate dalla corte e allora il giornalista americano ha tentato un'altra linea: di difesa: «Non posso parlare, sono minacciato di grave pena accadere ai miei familiari».

In particolare Begon non ha saputo dare delle risposte precise riguardanti il suo incontro avvenuto a Palermo con un misterioso personaggio che avrebbe fornito indicazioni sulla sua inchiesta giornalistica; sulla sua presenza a Seattle durante il periodo in cui il presunto rapitore e il rifiutato della stanza dove avvenne il «rapimento», di un truffato illecito di «dollar scottanti», frutto di rapine e delitti commessi in America e trasportati clandestinamente all'estero.

Quando è sceso nel particolare del rapimento e sotto

prima del rapimento nell'albergo «Le Palmi», a Palermo con un individuo qualificatosi come «Mauri», che gli avrebbe chiesto una grossa somma di denaro in cambio di importanti documenti sui «dollar scottanti».

Presidente: in istruttoria ha dichiarato che questa persona non si qualificò come «Mauri».

Begon era un nome con-

venzionale...

Presidente: si, va bene ma come faceva a conoscere questo nome?

Begon (parlazzato): Io suggerito io stesso.

Allora il P.M. gli ha ricordato che nell'albergo a fargli visita secondo le dichiarazioni del personale. Begon si è difeso dicendo che nessuno sapeva il numero della stanza in quanto fu commesso un errore di trascrizione nel registro dell'albergo.

Il processo è stato rinviato all'otto ottobre prossimo.

f. s.

l'incalzare delle domande formulate dal presidente dottor Panzarella e dal P.M. Martella, Begon si è più volte contraddetto cercando di salvarsi con dei «non ricordo», «non lo so». Queste risposte, tuttavia, non sono state accettate dalla corte e allora il giornalista americano ha tentato un'altra linea: di difesa: «Non posso parlare, sono minacciato di grave pena accadere ai miei familiari».

In particolare Begon non ha saputo dare delle risposte precise riguardanti il suo incontro avvenuto a Palermo con un misterioso personaggio che avrebbe fornito indicazioni sulla sua inchiesta giornalistica; sulla sua presenza a Seattle durante il periodo in cui il presunto rapitore e il rifiutato della stanza dove avvenne il «rapimento», di un truffato illecito di «dollar scottanti», frutto di rapine e delitti commessi in America e trasportati clandestinamente all'estero.

Quando è sceso nel particolare del rapimento e sotto

prima del rapimento nell'albergo «Le Palmi», a Palermo con un individuo qualificatosi come «Mauri», che gli avrebbe chiesto una grossa somma di denaro in cambio di importanti documenti sui «dollar scottanti».

Presidente: in istruttoria ha dichiarato che questa persona non si qualificò come «Mauri».

Begon era un nome con-

venzionale...

Presidente: si, va bene ma come faceva a conoscere questo nome?

Begon (parlazzato): Io suggerito io stesso.

Allora il P.M. gli ha ricordato che nell'albergo a fargli visita secondo le dichiarazioni del personale. Begon si è difeso dicendo che nessuno sapeva il numero della stanza in quanto fu commesso un errore di trascrizione nel registro dell'albergo.

Il processo è stato rinviato all'otto ottobre prossimo.

f. s.

l'incalzare delle domande formulate dal presidente dottor Panzarella e dal P.M. Martella, Begon si è più volte contraddetto cercando di salvarsi con dei «non ricordo», «non lo so». Queste risposte, tuttavia, non sono state accettate dalla corte e allora il giornalista americano ha tentato un'altra linea: di difesa: «Non posso parlare, sono minacciato di grave pena accadere ai miei familiari».

In particolare Begon non ha saputo dare delle risposte precise riguardanti il suo incontro avvenuto a Palermo con un misterioso personaggio che avrebbe fornito indicazioni sulla sua inchiesta giornalistica; sulla sua presenza a Seattle durante il periodo in cui il presunto rapitore e il rifiutato della stanza dove avvenne il «rapimento», di un truffato illecito di «dollar scottanti», frutto di rapine e delitti commessi in America e trasportati clandestinamente all'estero.

Quando è sceso nel particolare del rapimento e sotto

prima del rapimento nell'albergo «Le Palmi», a Palermo con un individuo qualificatosi come «Mauri», che gli avrebbe chiesto una grossa somma di denaro in cambio di importanti documenti sui «dollar scottanti».

Presidente: in istruttoria

Ad un mese dallo scontro a fuoco a Pian di Rascino

DELEGAZIONE DEL PCI DAL PREFETTO A RIETI CONTRO LE TRAME NERE

Denunciata l'esistenza di collegamenti tra il commando eversivo ed i fascisti locali - Chieste rigorose misure in difesa dell'ordine costituzionale

A oltre un mese dal fatti di Rascino — che videro un commando fascista di «Avanguardia nazionale» attaccare una pattuglia di carabinieri e due guardie forestali — la verità non è ancora emersa in tutto le sue possibili sfaccettature e a molte domande non è stata data risposta. Perché il comandante di «Avanguardia nazionale» era sulle montagne del Reatino? Quali collegamenti aveva (perciò certamente ne aveva) con gli eversori della Federazione comunista? Proietti e da una consigliere di destra «Avanguardia nazionale» e il fatto che a Rieti dal '69 si è costituito un gruppo aderente alla stessa organizzazione (distintosi per atti di vandalismo, minacce, provocazioni, aggressione, addestramenti paramilitari, istigazione all'odio o apologia di fascismo a mezzo stampa, atti non seppure mai denunciati) e che i fascisti e mostrano pertanto come i fatti di Rascino non siano avvenuti con legami con il neosquadismo della nostra élite, che è assolutamente necessario perseguire.

Sulla base di queste preoccupazioni e di questi interrogativi, ieri mattina una delegazione del nostro partito, formata dal segretario della Federazione comunista, Proietti e da una consigliere di destra «Avanguardia nazionale» e il fatto che a Rieti dal '69 si è costituito un gruppo aderente alla stessa organizzazione (distintosi per atti di vandalismo, minacce, provocazioni, aggressione, addestramenti paramilitari, istigazione all'odio o apologia di fascismo a mezzo stampa, atti non seppure mai denunciati) e che i fascisti e mostrano pertanto come i fatti di Rascino non siano avvenuti con legami con il neosquadismo della nostra élite, che è assolutamente necessario perseguire.

Un'analisi, questa, fatta da tempo dai comunisti e denunciata in varie occasioni nel '71 e nei dossier pubblicati il 14 aprile 1972. «La circostanza continua il comunicato — che il comando comunista non appartenne all'organizzazione neofascista di destra «Avanguardia nazionale» e il fatto che a Rieti dal '69 si è costituito un gruppo aderente alla stessa organizzazione (distintosi per atti di vandalismo, minacce, provocazioni, aggressione, addestramenti paramilitari, istigazione all'odio o apologia di fascismo a mezzo stampa, atti non seppure mai denunciati) e che i fascisti e mostrano pertanto come i fatti di Rascino non siano avvenuti con legami con il neosquadismo della nostra élite, che è assolutamente necessario perseguire.

La delegazione ha pertanto rivolto l'invito al prefetto, quale rappresentante del governo, ad adottare le debite misure in vista dell'ulteriore conduttività che si procede quindi con assoluto rigore contro organizzazioni come «Avanguardia nazionale» chiaramente anticonstituzionali e contro i dirigenti finanziatori e ispiratori locali delle sue scorribande».

Le risposte eccessivamente rassicuranti circa le garanzie dell'ordine costituzionale della nostra provincia, conclude il comunicato, sono degne di fiducia, ma la delegazione non apprezza di un ottimismo non giustificato, non hanno certo fuggito le preoccupazioni della Federazione reatina del PCI. La delegazione ha preso altresì atto dell'impegno assunto dal prefetto di volere incondizionatamente perseguire ogni iniziativa eversiva con rigorosa vigilanza.

Giovelli prossimo la Giunta della Regione Lazio assegnerà alle autorità competenti la linea difensiva pretesa.

Dopo questo la necessità di un ulteriore colloquio tra imputato e difensore e la Corte, accogliendo la richiesta, ha rinviato il processo al 12 luglio.

Iniziato ieri il processo d'appello

Teti «mostro del Tevere» revoca i suoi difensori

L'imputato, già condannato a 30 anni di reclusione, ha dichiarato di essere stato vittima di una campagna stampa diffamatoria

Il processo di appello contro Vincenzo Teti, condannato in prima istanza a 30 anni di reclusione per aver ucciso Graziano Lovaglio e sua moglie Teresa Poldomani e di averne tagliato a pezzi il corpo, si è aperto ieri al giudice del Tevere. Si è aperto ieri mattina presso la Corte d'assise d'appello.

Nell'udienza l'imputato ha chiesto la revoca dei suoi difensori e il rinvio del processo. Vincenzo Teti ha motivato le sue richieste partendo dalle accuse che, insieme a uno infiltrato, ha influito gravemente sull'avvocato Carlo Striano, uno dei tre difensori revocati, il quale successivamente ha chiesto un rinvio del processo facendo notare di non condividere la linea difensiva pretesa.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e inoltre che solo in questo modo poteva evitare una brutta figura professionale ai suoi difensori in contrasto con la sua tesi difensiva.

Il presidente dott. Marras ha ripreso più volte l'imputato per alcune frasi da lui pronunciate all'indirizzo della Corte e

Una vecchia industria di fronte a problemi nuovi

Materie prime e tecnologia dietro i miracoli del vetro

Nel settore artistico, dove prevale l'impiego dei « maestri », domina l'esigenza di migliorare qualità e ambiente di lavoro - Il costo del « verde » condizionato dalla disponibilità di materie a basso costo e di macchine

Per fare un quadro della situazione economica e strutturale delle aziende vetrarie dell'empolese, ed in particolare di quelle a conduzione cooperativa, si deve tener presente che pur rimanendo sia per la produzione artistica sia per quella industriale i problemi di finanziamento, di gestione e di marketing sono di fatto gli stessi. Infatti siano in presenza di piccola industria anche se essa riveste un'importanza fondamentale sia sul piano economico sia storico (per la nostra città) esiste un dato di distinzione tra queste due produzioni.

Nella produzione del vetro artigianale (lavorazione artigianale), l'industria della manodopera sui costi del prodotto si aggira sui 90-63%; in quanto siano di fronte a un prodotto in cui l'utilità e la maestria dell'uomo costituisce il fattore fondamentale. Al contrario nella produzione del vetro verde (cavo meccanico) questa incidenza si riduce al 20-25%, essendo in presenza di una produzione completamente meccanizzata, ed acquista importanza la capacità produttiva giornaliera e la stabilità (attualmente inesistente) dei prezzi delle materie prime.

Da questa diversità dell'incidenza della manodopera sul costo del prodotto dipendono in definitiva i problemi che si pongono alle 5 aziende cooperative che operano in questi settori nella nostra zona.

Vetro bianco

La CIVE, la SAVIA, la CEV e la STELVIA sono le quattro cooperative empolese che producono vetro bianco e colorato a soffio e la maggior parte della loro produzione è indirizzata verso l'esporthazione.

Più di queste aziende il fattore principale per il loro sviluppo è rappresentato dalla capacità artigianale dei propri « maestri » vetrari, dalla possibilità di aumentare, migliorare le strutture ambientali esistenti, la produzione con l'impianto di nuovi fornii fusi e l'immersione nel processo produttivo di quegli strumenti che la determinano, tecnologie elettroniche, a disposizione anche di un settore come questo tipicamente artigianale. Quindi il miglioramento delle condizioni ambientali in cui il lavoratore deve svolgere la propria attività costituisce uno dei primari interventi di queste aziende, quali per la loro struttura cooperativa (quasi il 100% degli addetti sono ancora soci della cooperativa) hanno dato e stanno dando, nei loro piani di ristrutturazione, primaria importanza a questi investimenti.

Altra fondamentale scelta, a cui sono chiamati a collaborare la Regione e lo Stato con loro finanziamenti, pur non correndo rischio di perdere diritti, è quella della istituzione di una scuola professionale nella quale si formino le nuove generazioni vetrarie onde dare nuova linfa vitale a questa industria. Del resto l'aziende intrapresa da queste aziende tendente al miglioramento degli ambienti di lavoro si innesta proprio in questa prospettiva. In questo caso, un investimento, un investimento, è quello perché la ditta era in giovani che allo stato attuale disertano questa attività, come un luogo degnio di lavorarci.

Nel tentativo poi di superare le inevitabili difficoltà di mercato in cui queste

aziende si sono venerate a trovare nel momento in cui è avvenuta la svalutazione del dollaro e la conseguente perdita di valore della nostra moneta, esse, coscienti del valore dell'associazionismo, hanno dato vita insieme ad altre aziende a conduzione privata al « Centro vetro ».

Ecco si può dire che

Vetro verde

Per le aziende di questo settore, nel nostro caso la Cooperativa Flascal, quali attuano un ciclo produttivo completamente meccanizzato, il problema è quello dello spazio di miglioramento degli ambienti di lavoro che abbiano ricordato per il vetro bianco, si pongono, per poter essere competitivi sul mercato, problemi ancora più grandi per quanto riguarda la necessità di avere a disposizione finanziamenti per dare ai lavoratori una più ampia formazione, sia tecnologica, sia di gestione, il quale costituire gli strumenti tecnico-commerciali più corrispondenti alle attuali necessità, onde ottenere migliori risultati economici, che sono la condizione essenziale per realizzare i programmi di ristrutturazione, di adeguamento ed efficientamento moderni ed efficienti, essere in grado di sostituire con apparecchiature sempre più moderne per mantenere sempre la competitività del prodotto sul mercato (non bisogna dimenticare che sul mercato europeo nazionale esistono forti concorrenti e per questo gli investimenti sono molto elevati), e soprattutto per le nuove generazioni, l'interesse professionale per l'arte vetraria.

Come si vede, anche per il settore del vetro bianco a soffio, come del resto per tutte le piccole industrie proprie della nostra zona e di

tutta la regione, il problema fondamentale rimane quello di avere le possibilità di accedere a crediti agevolati a basso tasso di interesse per poter dare impulso - e l'associativismo ne costituisce un altro elemento di sviluppo di questa industria dalle costi lunghe tradizioni.

Ecco si può dire che

Vetro verde

Per le aziende di questo settore, nel nostro caso la Cooperativa Flascal, quali attuano un ciclo produttivo completamente meccanizzato, il problema è quello dello spazio di miglioramento degli ambienti di lavoro che abbiano ricordato per il vetro bianco, si pongono, per poter essere competitivi sul mercato, problemi ancora più grandi per quanto riguarda la necessità di avere a disposizione finanziamenti per dare ai lavoratori una più ampia formazione, sia tecnologica, sia di gestione, il quale costituire gli strumenti tecnico-commerciali più corrispondenti alle attuali necessità, onde ottenere migliori risultati economici, che sono la condizione essenziale per realizzare i programmi di ristrutturazione, di adeguamento ed efficientamento moderni ed efficienti, essere in grado di sostituire con apparecchiature sempre più moderne per mantenere sempre la competitività del prodotto sul mercato (non bisogna dimenticare che sul mercato europeo nazionale esistono forti concorrenti e per questo gli investimenti sono molto elevati), e soprattutto per le nuove generazioni, l'interesse professionale per l'arte vetraria.

Come si vede, anche per il settore del vetro bianco a soffio, come del resto per tutte le piccole industrie proprie della nostra zona e di

che fa più bottiglie degli altri.

Altri sono poi i fattori che concorrono a determinare il prezzo del prodotto, come dimensione, utilizzo. Sono le dimensioni, materiali o della massa che aumenta i fornii fusi, per i quali si chiede, specialmente per il primo, che lo Stato non attui gli aumenti ventitri; si tratta di essere in grado di ricevere con continuità e a prezzi controllati la soda, materia prima indispensabile alla produzione.

Industria e Commercio

Al termine di un borgo

fra Limite e Caprali, in una

spianata a ridosso dei colli

che danno il tempo, con i loro boschi, formando un leggero

arco, si distende il grande

stabilimento della Copart,

la Cooperativa Artieri di Limite.

Questo grande edificio,

soleggiato e funzionale, entrò

pienamente in funzione nel 1967.

Dal allora i soci avevano

lavorato in locali fortunatamente ottenuti, rilevati in

una decrepita villa del '50.

L'anno dopo, il '68, l'importazione

di proprietà della cooperativa,

significò da una parte

l'arricchimento di portata nazionale.

Al termine di un borgo

fra Limite e Caprali, in una

spianata a ridosso dei colli

che danno il tempo, con i loro boschi, formando un leggero

arco, si distende il grande

stabilimento della Copart,

la Cooperativa Artieri di Limite.

Questo grande edificio,

soleggiato e funzionale, entrò

pienamente in funzione nel 1967.

Dal allora i soci avevano

lavorato in locali fortunatamente ottenuti, rilevati in

una decrepita villa del '50.

L'anno dopo, il '68, l'importazione

di proprietà della cooperativa,

significò da una parte

l'arricchimento di portata nazionale.

Al termine di un borgo

fra Limite e Caprali, in una

spianata a ridosso dei colli

che danno il tempo, con i loro boschi, formando un leggero

arco, si distende il grande

stabilimento della Copart,

la Cooperativa Artieri di Limite.

Questo grande edificio,

soleggiato e funzionale, entrò

pienamente in funzione nel 1967.

Dal allora i soci avevano

lavorato in locali fortunatamente ottenuti, rilevati in

una decrepita villa del '50.

L'anno dopo, il '68, l'importazione

di proprietà della cooperativa,

significò da una parte

l'arricchimento di portata nazionale.

Al termine di un borgo

fra Limite e Caprali, in una

spianata a ridosso dei colli

che danno il tempo, con i loro boschi, formando un leggero

arco, si distende il grande

stabilimento della Copart,

la Cooperativa Artieri di Limite.

Questo grande edificio,

soleggiato e funzionale, entrò

pienamente in funzione nel 1967.

Dal allora i soci avevano

lavorato in locali fortunatamente ottenuti, rilevati in

una decrepita villa del '50.

L'anno dopo, il '68, l'importazione

di proprietà della cooperativa,

significò da una parte

l'arricchimento di portata nazionale.

Al termine di un borgo

fra Limite e Caprali, in una

spianata a ridosso dei colli

che danno il tempo, con i loro boschi, formando un leggero

arco, si distende il grande

stabilimento della Copart,

la Cooperativa Artieri di Limite.

Questo grande edificio,

soleggiato e funzionale, entrò

pienamente in funzione nel 1967.

Dal allora i soci avevano

lavorato in locali fortunatamente ottenuti, rilevati in

una decrepita villa del '50.

L'anno dopo, il '68, l'importazione

di proprietà della cooperativa,

significò da una parte

l'arricchimento di portata nazionale.

Al termine di un borgo

fra Limite e Caprali, in una

spianata a ridosso dei colli

che danno il tempo, con i loro boschi, formando un leggero

arco, si distende il grande

stabilimento della Copart,

la Cooperativa Artieri di Limite.

Questo grande edificio,

soleggiato e funzionale, entrò

pienamente in funzione nel 1967.

Dal allora i soci avevano

lavorato in locali fortunatamente ottenuti, rilevati in

una decrepita villa del '50.

L'anno dopo, il '68, l'importazione

di proprietà della cooperativa,

significò da una parte

l'arricchimento di portata nazionale.

Al termine di un borgo

fra Limite e Caprali, in una

spianata a ridosso dei colli

che danno il tempo, con i loro boschi, formando un leggero

arco, si distende il grande

stabilimento della Copart,

la Cooperativa Artieri di Limite.

Questo grande edificio,

soleggiato e funzionale, entrò

pienamente in funzione nel 1967.

Dal allora i soci avevano

lavorato in locali fortunatamente ottenuti, rilevati in

una decrepita villa del '50.

L'anno dopo, il '68, l'importazione

La risposta delle imprese cooperative ai piani di edilizia sociale

Pronti ad un rapido aumento della produzione di laterizi

Flessibilità di fronte ad un possibile sviluppo dell'iniziativa pubblica di costruzioni - Chiesto all'IMI un credito di 3700 milioni - Un'azienda di prefabbricati sta nascendo in seno al consorzio UCIT

L'U.C.I.T. (Unione Cooperativa Industriale Toscane) è una cooperativa di 2. grado che ha come obiettivo la associazione di un gruppo di cooperative industriali toscane, come è visto nella sua denominazione, appartenenti al settore dei laterizi e del vetro.

In questi ultimi anni però la sua attività consorziata si è orientata prevalentemente verso la produzione di laterizi.

Essa costituisce un tipico esempio di concentrazione verticalizzata del movimento cooperativo di produzione e lavoro che, oltre a fornire alle cooperative associate, servizi quantitativi di assistenza tecnica ed amministrativa, cura l'organizzazione commerciale con l'incarico di agente esclusivo di vendita.

Dal punto di vista tecnico-organizzativo essa ha sviluppato il concetto di «specializzazione», i benefici effetti del quale, sia dal punto di vista qualitativo che impiantistico e quantitativo, sono stati apprezzati vivamente; ci ha detto il presidente dell'Unione, compagno Fiaschi, anche dagli utilizzatori del prodotto, i quali possono contare su

una vasta gamma di materiali qualificati. Inoltre tale scelta ha permesso di soddisfare le più specifiche richieste, sia per sorattività commerciale che per precisione e puntualità delle consegne. L'U.C.I.T. colloca del resto sul mercato circa 200 mila tonnellate di laterizi l'anno, nei suoi stabilimenti sono occupati circa 250 operai, quasi tutti soci della rispettive cooperative, che gestiscono in modo collettivo.

Questi gli strumenti validi per costruire una nuova agricoltura

Come una sola impresa i 1250 contadini della coop «Di Vittorio»

Dalla meccanizzazione agli acquisti, una vasta gamma di attività gestite in modo unitario - Così sono state evitate crisi - Possibili altri passi in avanti

Nel quadro delle lotte mezzadri condotte nel 1961 dai contadini della fattoria agraria di Spilcchio nella zona di Lamporecchio, sorsero nel '63 le «Cooperative Agricole Riunite G. Di Vittorio». La decisione di questa forma associativa fu dovuta alla volontà di sortire dalle mani degli agrari che oltre ad offrire pesanti servizi non permettevano di sopravvivere ai mezzi di azienda. Un'azienda ricercata, e poi conquistata, particolarmente nel settore tecnico agricolo. Furono così acquistati i primi macchinari.

Dal 1963 le «Cooperative Agricole Riunite G. Di Vittorio» hanno fatto molta strada. Il territorio che interessa queste cooperative si estende lungo una fascia che parte da Prato fino a Montecatini (solo) giungendo fino ai limiti della provincia di Firenze. La cooperativa è composta da 1250 soci. Le esperienze positive che caratterizzarono la attività della cooperativa allargaroni il settore d'intervento anche nei confronti delle necessità agricole.

Venne così decisa (in collegamento con il consorzio nazionale AICA) l'acquisto collettivo dei prodotti come concimi chimici, antitarassanti, mangimi, semenza. Negli scopi dell'azienda cooperativa non c'era soltanto quello del risparmio, anche la volontà di far sopravvivere tanti piccoli coltivatori diretti, realizzando un maggior utile, attraverso un razionale sfruttamento delle caratteristiche dei terreni. Per questo oggi l'azienda è dotata anche di un servizio tecnico con personale specializzato, che consente ai soci di elaborare piani di concimazione, preparazione dei terreni, sviluppo di colture specializzate.

Questo ha permesso la riuscita di tutti i terreni. A questa iniziativa si è aggiunta una costante azione dell'azienda tesa a promuovere negli associati lo stimolo costante per raggiungere modello di cultura agricola adeguato alle moderne esigenze. Per quanto si riferisce al patrimonio di macchine dell'azienda, esso si compone di elementi capaci di coprire un servizio completo per tutti i settori dell'agricoltura. Il parco macchine (uno dei più moderni della Toscana) comprende perciò 2 milietribbie, 1 ruspa, 13 trattori, 3 seminatrici da mals e da grano, trebbia per cereali minori e macchine varie. Questo intervento ha permesso di continuare a sopravvivere alle aziende piccole e medie che se non fossero state in grado di poter avere attrezzature meccaniche per i loro lavori d'azienda.

da sarebbero certamente state costrette a cessare la loro attività.

Altro settore di intervento delle «Cooperative Agrarie Riunite G. Di Vittorio» è quello importantissimo del collocamento delle merci. E' molto grosso problema per il piccolo coltivatore troppo il mercato a piacere, i prodotti del proprio lavoro. Molto spesso i piccoli coltivatori sono costretti a vendere un raccolto al primo offerto restando così esclusi dagli utili maggiori del vero e proprio mercato. Per questo è in programma il progetto di intervento delle cooperative per difendere il mercato annuale dei soci, la costruzione di silos con impianti essiccati per 10-15 mila quintali di grano o mais. Il provvedimento è già approvato dalla Regione, i silos cominceranno a diventare una realtà forse entro quest'anno.

Ma le cooperative «Di Vittorio» svolgono altri interventi come l'assistenza al coltivatore diretto per l'esperimento di quelle pratiche che riguardano la strutturazione dell'azienda, e anche quelle più correnti. Inoltre sono stipulate convenzioni con le ditte produttrici di macchine agricole (pompe, Motopompe ecc.) per far arrivare al coltivatore diretto age-

Una cantina diversa da altre: fornisce anche tecnica e credito

La «Chianti Montalbano» ha capito che non bastava fornire una struttura esterna alle aziende contadine, ma che occorreva contribuire direttamente al loro sviluppo



La cooperativa vinicola «Chianti Montalbano»

Nella zona di Lamporecchio e Larciano esiste un vasto territorio agricolo conservato a questo importante settore grazie ad una tenace battaglia portata avanti dagli stessi contadini e dalla popolazione della zona. Una battaglia che iniziò negli anni '50 e da cui nacque, nel risultato positivo, una serie di esperienze cooperative notevoli. Fra queste la Cantina sociale di Larciano. La «Cooperativa vinicola Chianti Montalbano» sorse con il contributo dell'amministrazione provinciale e di cinque comuni del comprensorio che erogarono un contributo complessivo di 50 milioni. La capacità ricevuta attuale della «Cooperativa vinicola Chianti Montalbano» è di 35.000 ettolitri. Fanno parte della Cooperativa 588 soci di cui l'80% è formato da coltivatori diretti o piccoli proprietari. Il territorio coperto dalla Cooperativa interessa 7 comuni e comprende uva confezione per oltre il 75% da zone di denominazione di origine «Chianti controllata».

L'attività positiva ed in costante crescita continua e confermata, anche dal fatto che quest'anno i conferimenti di uva sono triplicati rispetto all'anno scorso. L'attività della Cooperativa si rivolge però anche in altre direzioni ed in particolare verso l'assistenza ai soci. Un'azione questa che prevede per la cooperativa una serie di interventi quali: la denuncia preventiva alla camera di commercio per ottenere il certificato di denuncia di forzige; la presentazione di domande per l'allevamento di impianti di nuovi vigneti. A questo proposito è da rilevare che 40 ettari sono già finanziati dalla CEE e la gran parte di questi saranno condotti in forma associativa. L'intervento della Cooperativa nei confronti dei propri associati si esprime anche nella fornitura di barbabietole innestate con vigneti previsti dai «disciplinati del Chianti» e di mandorle da portanoccioli per il pane. Anche per quanto riguarda il settore finanziario la Cooperativa provvede a fornire l'assistenza agli associati.

La vendita del vino viene operata dalla «Cooperativa vinicola Chianti Montalbano» di Larciano, spesso in damigiane e direttamente al consumatore. Questo permette di saltare l'intermediazione e di collocare il prodotto direttamente al consumo. E gli acquirenti sono stati migliaia anche per l'alto prezzo e valore nutritivo del prodotto. Il Consiglio di amministrazione della Cooperativa, a dimostrazione della positiva azione svolta dalla cooperativa stessa, ha presentato a presso alla CEE la domanda di ampliamento degli impianti di vinificazione per una capacità di invaso di 16.000 ettolitri. La domanda ha già avuto il parere favorevole del MAP. Una esperienza cooperativa altamente positiva che nella sua espansione ad altri livelli intende dimostrare che soluzioni alternative all'attuale assenza di provvedimenti governativi, si possono raggiungere e realizzare. Soluzioni che attraverso la cooperazione permettono, particolarmente nei confronti dei piccoli produttori, che altrimenti sarebbero costretti a lasciare l'attività agricola, di far continuare e svolgere a questo importante settore, un ruolo positivo in questo caso nell'economia locale. E la cooperativa vinicola, attraverso i suoi impianti, i suoi tecnici (spesso sono gli stessi figli degli associati) che una volta acquistati una esperienza e un titolo di studio nel settore della tecnica agricola vengono reinseriti nell'azienda, gli stessi uomini che la dirigono, permette al piccolo proprietario, al coltivatore diretto, di continuare quel lavoro nei campi senza rimanere soffocato da spese di impianti altrettanto insostenibili. Una presenza cooperativa che svolge anche attraverso la propria assistenza tecnica il compito di migliorare le capacità produttive dei terreni. Ma soprattutto, l'esperienza, permette, in un rapporto fra coltivatori diretti e popolazione, di rafforzare l'impegno per la difesa dell'agricoltura e delle conquiste che la cooperazione ha raggiunto incidendo anche sulla costruzione di una unità ed omogeneità della struttura sociale della zona e dei metodi di partecipazione alle lotte sociali ed operaie.



L'impianto di allevamento della COMOVA

non dirette all'allevamento del bestiame, superando lo scarto degli aumenti di costo dei mangimi. Ancora una volta il bestiame, allevato dalla cooperativa ha oggi un allevamento suinile che fornisce, senza aumento di costi, razze pregiate ai soci per il rinnovo degli allevamenti a carattere familiare. In un prossimo futuro si pensi di procedere ad un ampliamento curando, per quanto concerne i soci, di non penalizzarne chi non consumano in proprio e con questo sistema si pensa di arrivare ad un allevamento di 2000 suini all'anno.

Un altro progetto che è allo studio da qualche tempo riguarda la creazione presso la COMOVA di un mangimificio che dovrebbe essere gestito da un consorzio di cooperative le quali se ne serviranno.

Laura Vigni

IL QUADRIFOGLIO Una Cooperativa per la produzione di ceramiche artistiche decorate a mano

FIRENZE - Luglio - In via San Bartolo a Cintoia, all'estrema periferia di Firenze, c'è questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano collocare le «fattorie» per i vitelli e nel frattempo trovare altri spazi per l'ingresso. Se si andrà in questa direzione si eviterà in primo luogo che l'integrazione vada, come avviene spesso, alle grandi concentrazioni capitalistiche che hanno strutture assai più funzionali del piccolo allevamento.

Adesso, dopo che la necessità di integrare la carne è, in questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano collocare le «fattorie» per i vitelli e nel frattempo trovare altri spazi per l'ingresso. Se si andrà in questa direzione si eviterà in primo luogo che l'integrazione vada, come avviene spesso, alle grandi concentrazioni capitalistiche che hanno strutture assai più funzionali del piccolo allevamento.

Adesso, dopo che la necessità di integrare la carne è, in questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano collocare le «fattorie» per i vitelli e nel frattempo trovare altri spazi per l'ingresso. Se si andrà in questa direzione si eviterà in primo luogo che l'integrazione vada, come avviene spesso, alle grandi concentrazioni capitalistiche che hanno strutture assai più funzionali del piccolo allevamento.

Adesso, dopo che la necessità di integrare la carne è, in questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano collocare le «fattorie» per i vitelli e nel frattempo trovare altri spazi per l'ingresso. Se si andrà in questa direzione si eviterà in primo luogo che l'integrazione vada, come avviene spesso, alle grandi concentrazioni capitalistiche che hanno strutture assai più funzionali del piccolo allevamento.

Adesso, dopo che la necessità di integrare la carne è, in questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano collocare le «fattorie» per i vitelli e nel frattempo trovare altri spazi per l'ingresso. Se si andrà in questa direzione si eviterà in primo luogo che l'integrazione vada, come avviene spesso, alle grandi concentrazioni capitalistiche che hanno strutture assai più funzionali del piccolo allevamento.

Adesso, dopo che la necessità di integrare la carne è, in questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano collocare le «fattorie» per i vitelli e nel frattempo trovare altri spazi per l'ingresso. Se si andrà in questa direzione si eviterà in primo luogo che l'integrazione vada, come avviene spesso, alle grandi concentrazioni capitalistiche che hanno strutture assai più funzionali del piccolo allevamento.

Adesso, dopo che la necessità di integrare la carne è, in questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano collocare le «fattorie» per i vitelli e nel frattempo trovare altri spazi per l'ingresso. Se si andrà in questa direzione si eviterà in primo luogo che l'integrazione vada, come avviene spesso, alle grandi concentrazioni capitalistiche che hanno strutture assai più funzionali del piccolo allevamento.

Adesso, dopo che la necessità di integrare la carne è, in questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano collocare le «fattorie» per i vitelli e nel frattempo trovare altri spazi per l'ingresso. Se si andrà in questa direzione si eviterà in primo luogo che l'integrazione vada, come avviene spesso, alle grandi concentrazioni capitalistiche che hanno strutture assai più funzionali del piccolo allevamento.

Adesso, dopo che la necessità di integrare la carne è, in questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano collocare le «fattorie» per i vitelli e nel frattempo trovare altri spazi per l'ingresso. Se si andrà in questa direzione si eviterà in primo luogo che l'integrazione vada, come avviene spesso, alle grandi concentrazioni capitalistiche che hanno strutture assai più funzionali del piccolo allevamento.

Adesso, dopo che la necessità di integrare la carne è, in questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano collocare le «fattorie» per i vitelli e nel frattempo trovare altri spazi per l'ingresso. Se si andrà in questa direzione si eviterà in primo luogo che l'integrazione vada, come avviene spesso, alle grandi concentrazioni capitalistiche che hanno strutture assai più funzionali del piccolo allevamento.

Adesso, dopo che la necessità di integrare la carne è, in questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano collocare le «fattorie» per i vitelli e nel frattempo trovare altri spazi per l'ingresso. Se si andrà in questa direzione si eviterà in primo luogo che l'integrazione vada, come avviene spesso, alle grandi concentrazioni capitalistiche che hanno strutture assai più funzionali del piccolo allevamento.

Adesso, dopo che la necessità di integrare la carne è, in questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano collocare le «fattorie» per i vitelli e nel frattempo trovare altri spazi per l'ingresso. Se si andrà in questa direzione si eviterà in primo luogo che l'integrazione vada, come avviene spesso, alle grandi concentrazioni capitalistiche che hanno strutture assai più funzionali del piccolo allevamento.

Adesso, dopo che la necessità di integrare la carne è, in questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano collocare le «fattorie» per i vitelli e nel frattempo trovare altri spazi per l'ingresso. Se si andrà in questa direzione si eviterà in primo luogo che l'integrazione vada, come avviene spesso, alle grandi concentrazioni capitalistiche che hanno strutture assai più funzionali del piccolo allevamento.

Adesso, dopo che la necessità di integrare la carne è, in questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano collocare le «fattorie» per i vitelli e nel frattempo trovare altri spazi per l'ingresso. Se si andrà in questa direzione si eviterà in primo luogo che l'integrazione vada, come avviene spesso, alle grandi concentrazioni capitalistiche che hanno strutture assai più funzionali del piccolo allevamento.

Adesso, dopo che la necessità di integrare la carne è, in questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano collocare le «fattorie» per i vitelli e nel frattempo trovare altri spazi per l'ingresso. Se si andrà in questa direzione si eviterà in primo luogo che l'integrazione vada, come avviene spesso, alle grandi concentrazioni capitalistiche che hanno strutture assai più funzionali del piccolo allevamento.

Adesso, dopo che la necessità di integrare la carne è, in questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano collocare le «fattorie» per i vitelli e nel frattempo trovare altri spazi per l'ingresso. Se si andrà in questa direzione si eviterà in primo luogo che l'integrazione vada, come avviene spesso, alle grandi concentrazioni capitalistiche che hanno strutture assai più funzionali del piccolo allevamento.

Adesso, dopo che la necessità di integrare la carne è, in questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano collocare le «fattorie» per i vitelli e nel frattempo trovare altri spazi per l'ingresso. Se si andrà in questa direzione si eviterà in primo luogo che l'integrazione vada, come avviene spesso, alle grandi concentrazioni capitalistiche che hanno strutture assai più funzionali del piccolo allevamento.

Adesso, dopo che la necessità di integrare la carne è, in questo ambito di laboratori italiani, è stata riconosciuta anche a livello governativo, le stalle aderenti alla COMOVA cercheranno di collegarsi con il piano carne elaborato a livello nazionale e regionale che garantisce un premio di 1000 lire a vitella nera. Per poter usufruire in pieno di questa iniziativa i dirigenti delle cooperative stanno esaminando due stalle sociali, in modo che nelle stalle si possano colloc

Le cantine cooperative entrano nel mercato di consumo

Non c'è più soltanto il Chianti fornito dai grossi industriali

La creazione della centrale consorziale ha incontrato ostacoli ma è ormai prossima al completamento - E' la struttura iniziale che permetterà di operare in diverse direzioni, dalla difesa della qualità al contenimento dei prezzi

La «Montalbano» opera verso i consumatori

I viticoltori dell'Empolese saltano l'intermediazione

Per ora l'operazione si sviluppa sul mercato locale. Forte incremento delle adesioni fra i contadini - I collegamenti con la cooperazione di consumo

La Cantina Sociale «Montalbano» rappresenta una realtà riconosciuta e prestigiosa per quanto riguarda lo associazionismo cooperativo nel settore dell'agricoltura.

Tutta la lavorazione della uva fino ad arrivare al vino pronto per la vendita è meccanizzata, garantendo così nel tempo una assoluta igiene del prodotto ed un notevole risparmio sulle spese di gestione. Il che permette di offrire al vino al consumatore a prezzi estremamente competitivi.

La fiducia e l'adesione verso questa iniziativa sono andate aumentando con il passare del tempo, essendo state anche sia da parte dei produttori che da parte dei consumatori (da Cantina ha sviluppato una politica dal 1971 in poi tendente a portare direttamente il prodotto al consumatore) la serietà e la bontà del vino prodotto.

La validità di questa forma associativa è dimostrata dal notevole incremento avuto dalle quantità di uva portate alla cantina dai soci (6.000 quintali nel 67-68, 25.000 quintali nel 73-74), i quali sono passati dai 60 del 1967 ai 305 attuali.

La Cantina Sociale, la quale già produce 18.200 quintali di vino all'anno, è in grado di lavorare fino a 36 mila quintali di uva ed è capace (buono andamento

economico, proprietà di terreni limitrofi alla attuale sede) di sviluppare ulteriormente per quanto riguarda lo associazionismo cooperativo nel settore dell'agricoltura.

Tutta la lavorazione della uva fino ad arrivare al vino pronto per la vendita è meccanizzata, garantendo così nel tempo una assoluta igiene del prodotto ed un notevole risparmio sulle spese di gestione. Il che permette di offrire al vino al consumatore a prezzi estremamente competitivi.

Il fine che sono posti i cooperatori con questa iniziativa è stato quello di giungere a poter intermedirsi tra la produzione dell'uva, la sua trasformazione in vino e la commercializzazione del prodotto sul mercato, attuando la duplice politica di difesa del reddito contadino e di potere dell'intero del consumatore, offrendogli un «Chianti» a denominazione controllata ad un prezzo contenuto.

Questa politica sta dando attualmente i suoi frutti avendo incontrato il favore di entrambi i destinatari, infatti ben il 60% della produzione viene venduta al dettaglio, con notevoli profitti di intervento del cittadino (cosa che abbiamo potuto constatare personalmente durante una visita alla cantina).

I soci della Cantina Socia-

p. b.

carica di fermenti attivi



FIRENZE

Costruttori EDILI Cooperative EDILI

Lennp

PRODUCE

PREFABBRICATI in P.V.C.

RIVIQUADRI - FINESTRE

uniBLOCuni - STIPITI

INFISSI

CASSONETTI - COPRIRULLO

TAPPARELLE - AVVOLGIBILI

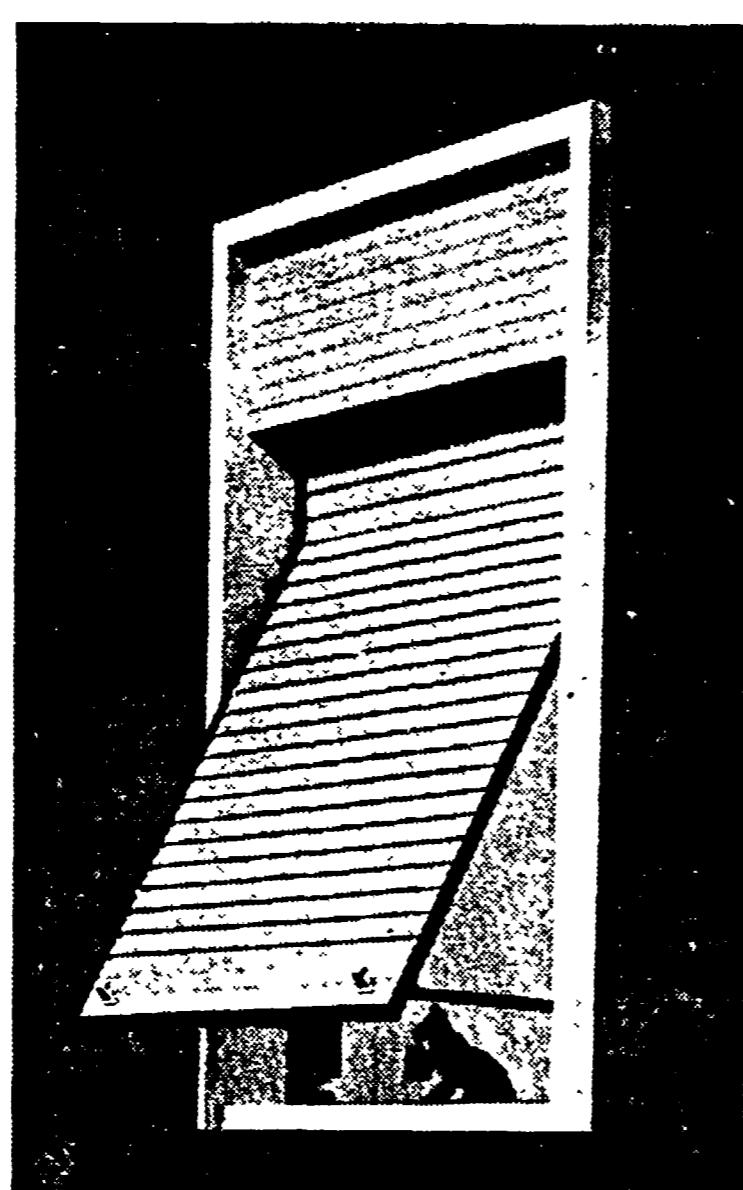
RIVESTIMENTI - Perlinato murale

COPERTURE - Pensiline

RECINZIONI - Ville giardini

**ASSISTENZA prima e dopo la fornitura
è QUELLO CHE CONTA !**

RAPPRESENTANTI: GENOVA Tel. 010-31028 per la LIGURIA - MILANO Tel. 02-7380184 per la LOMBARDIA - TORINO Tel. 011-56511 per il PIEMONTE - ROMA Tel. 06-485780 per il LAZIO - TOSCANA Tel. 0586-60497-62229 per tutte le province. Altre zone vengono seguite DIRETTAMENTE.



Oggi il Tour affronta il terribile Galibier

Poulidor e Panizza contro il «mostro»

Eddy però non si sente più il «supermen» di un tempo e sta adottando tattiche meno dispendiose, anche perché la famosa ferita non si è rimarginata

Dal nostro inviato

AIX LES BAINS, 8
Prima giornata di riposo, primo bilancio del Tour de France. Gli uomini di cui si parla molto sono due: Eddy Merckx e Raymond Poulidor. Sapeste: ieri il «matusa» francese ha staccato il belga in salita, e oggi viene presentato come il grande rivale di Eddy. Ma anche il capitano della Molteni ha fatto la tappa con una discesa folle. «Ho rischiato parecchio, è stata la discesa più rapida della mia vita di ciclista» ha dichiarato Merckx. Domani, da Aix Les Bains a Serre

Ghislain, il tappone alpino, 8 chilometri, parecchi dislivelli, e il Galibier al finale. Il famoso Galibier (2556 metri) è la montagna più alta del Tour che ben meritava il «Souverain Henry Desgrange» (2.500 franchi al primo e 1.250 al secondo) e nell'attesa i francesi consigliano Poulidor d'innestare la quarta, di attaccare Merckx per andare a caccia della maglia gialla.

E' un Tour povero di partecipazioni, e tutto fa brodo. Mancano Ocana e Zoetemelk (un socio di Poulidor), manca la vecchia e la giovane guardia italiana (Glimondi, Raymond) mi ha confidato col suo tono pacato, con una gentilezza raffinata, con le mani dell'uomo che è l'antitesi dello sbruffone: «Merckx e rimane il superfavorito, ma in assoluto non è da escludere un cedimento, una crisi, una sconfitta. Perché ha disputato il Giro d'Italia e potrebbe accusare la fatica. Le probabilità di una resa di Merckx sono minime, ovviamente, e per quanto mi riguarda sarebbe confortevole concludere alle spalle di Eddy, cioè in seconda posizione...».

Lo scatto di oggi è provvidenziale per Merckx il quale osserverà la maglia al sopravvento, bisogna di cure. Contrariamente all'aspettativa sarà ancora rimarginata. Pazienza. In quanto alla situazione attuale perché non dovrei essere soddisfatto? Precedo l'ammiravole Poulidor al 201°, lo spagnolo Ajed 212°, il tenace Agostini di 218°, il bravo Paolillo di 304° e i rivali come van Springel, Impepo che in partenza sembrano pericolosi sono a più di otto minuti, per non dire di Thevenet che accusa 1817°. Naturalmente, il Tour, è ancora da vincere. Sottovalueare Poulidor e gli spagnoli sarebbe da sciocchi. Ieri, durante l'arrampicata del Mont Du Chat ho visto Poulidor salire su una bicicletta più leggera. Anch'io ero tentato di fare altrettanto, però ho pensato alla brutta, pericolosa discesa che richiedeva una bici pesante, e in discesa ho recuperato, e infine ho vinto.

Edoardo Merckx ha compreso che l'epoca dei colpi d'ala, dei voli impressionanti, delle conquiste che lasciano nella polvere i rivali, è finita. Fra dieci anni, esiste solo l'arrampicata del Mont Du Chat, ha rinnovato il suo contratto con la Molteni è ancora da rinnovare, e probabilmente non sarà rinnovato. Merckx è richiesto dalla Kas di Fuenten e da un'altra industria spagnola interessata ad entrare nel ciclismo, e circolano voci che danno la Dreherorte al possesso di compagnie canadesi. La Molteni smette? Per dire di sì, e speriamo di no. Merckx è stanco di disputare Giro d'Italia e Tour nella stessa stagione, stanco delle lunghe prove a tappe, e nella competizione di cui siamo testimoni, l'uomo di Giorgio Albani si comporta con giudizio, spendendo il necessario per evitare al suo motore di trovarsi a corto di carburante.

E' cessata la vigilanza per l'allenatore Pesaola

BOLOGNA, 8

Dalla mezzanotte di oggi Pesaola è libero cittadino. Infatti per tale ora è cessato il servizio di pliantamento durato dieci giorni alla villa Barzini dove l'allenatore del Bologna era ricoverato e dove un paio di poliziotti lo vigiliavano in seguito ad una condanna del tribunale di Napoli per omessa denuncia di redditi.

Oggi i calendari di Coppa Italia

Oggi a Roma, al Foro Italico, verranno sorteggiati i calendari per la prima fase della Coppa Italia che come è noto avrà inizio mercoledì 25 agosto. Lazio e Roma, che figurano nella stessa girone dovrebbero incontrarsi il 22 settembre.

Oggi prende il «via» il Tour dell'Avvenire

MARTIGUES, 8

Domenica partirà da Martigues (una località nelle vicinanze di Marsiglia) il Tour dell'Avvenire al quale risultano iscritte undici squadre, una competizione di «open» visto che sarà in linea una formazione francese di neoprofessionisti. I sette italiani selezionati dal C.T. Mario Ricci sono

Favalessa, Guerini, Mirri, Perna, Pizzini, Pugliese e Rosani.

Com'è noto, lo scorso anno il Tour dell'Avvenire è stato vinto da Tita Baronchelli, autentico dominatore della competizione. La speranza è di trovare un nuovo campione, ma è una speranza debole, come affermano i competenti.

Domani e giovedì a Firenze «triangolare» di atletica leggera

L'Italia al vaglio di Francia e Ungheria

Per lo sfortunato Francesco Arese la stagione è ormai già finita

Il 10 e l'11 Firenze — dopo aver ospitato il «meeting» studentesco più importante della stagione — diventerà la capitale dell'Europa atletica, ospitando un importantissimo triangolare.

Sulla pista dello stadio comunale scenderanno, infatti, oltre agli atleti anche i galletti di Francia e la nazionale ungherese.

Nelle file italiane mancherà, purtroppo, Franco Arese il cui zopiccio negli ultimi metri del 1500 del 2 scorso all'Arena milanese si è rivelato più grave del possibile.

Il buon Ciccareva, li per

ché fosse stato urtato dal vento, non ha potuto correre anche se giungesse in un momento assai inquietante a poco distanza dai campionati d'Europa. Il punteggio: 106-103, non è grave. Ma il modo sì. Perché la Romania non è così vicina in campo — schielle come il Cile — e quello femminile. D'accordo che le assenze tra i francesi erano rilevanti (mancavano Drut, Rousseau, Philippe Tait, Boberger) ma la sconfitta è stata il triangolare francese a dimostrare come la Francia sia una formazione importante.

Il campione d'Italia, come ricorderete, è campione in carica del miglior metrico: essendo avanzato davanti al suo pubblico deve essere cosa tristissima.

Forse Franco si rendeva conto che non avrebbe potuto difendere vittoriosamente il suo titolo. Ma pure sapeva quant'era grinta e quanto coraggio aveva in sé e che le possibilità di rendersi ancora utili erano tutt'altro che trascurabili.

Il magiari sono soprattutto te-

cooli alti e su quelli intermedi con Major (2.19) e Kelemen (2.15) nell'alti-

retto, Ferjancic Varju (18.41) nel disco, Csanyi (6.02) nel peso, Csanyi (8.82) nel giavellotto, Enesi (7.08) nel martello.

Anche loro hanno un bilancio largamente attivo nei nostri confronti (il primo risale all'estate 1972, a Budapest) avendo vinto 10 dei 16 match finora disputati. Con gli ungheresi, si dovrebbe vincere. Salvo, naturalmente, le solite sorprese, sempre possibili e sempre in agguato. Se la fragilità della nostra compagnie dovesse costituire un problema, si dovrà ostacolarlo in tutti i sensi, soprattutto con la gente danubiana.

Gli azurri presenteranno Benedetti, Ossola, Oljos, Fiasconaro, Abeti, Liani, Buttar, Zarcere, Fava, Cindolo, Simon, Asta, De Boni, Crammeri, Del Forno, Ferrari, Dionisi, Franchi, nonché Zambaldo e Viscardi sui 20 km. di marcia.

La marcia, ecco, questa è una cosa interessante che potrebbe anche darci punti preziosissimi visto che i francesi e i ungheresi sono decisamente superiori. Saranno forse una nostra vittoria — sia con la Francia che con l'Ungheria — dovesse venir fuori dalla più negletta delle specialità.

Remo Musumeci

